

Ottobre 1902.



Vol. XXI, N. 10.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

- Relazione del XXXIII CONGRESSO degli Alpinisti Italiani presso la Sezione di Napoli (10-17 settembre). — C. RATTI. Pag. 325
- Cronaca alpina. — *Ascensioni varie*: Nelle Valli di Lanzo - Nei gruppi del Madesimo e del Masino - Nella catena dell'Imalaia. — *Escursioni sezionali*: Verona) Al Pasubio " 359
- Personalia. — Gaetano Negri (necrologia). — Ricordo a Umberto I in Aosta " 362
- Varietà. — Inaugurazione di una croce sul Pizzo Scalino " 363
- Letteratura ed Arte. — O. Penzig: Flora delle Alpi illustrata. — O. Penzig: Flore colorée de poche, ecc. — Revue des Alpes Dauphinoises " 364
- Atti della Sede Centrale del C. A. I. — Circolare V*: 2ª Assemblea dei Delegati. — Verbale della 1ª Assemblea dei Delegati del 1902 — Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club nel 1901-1902 — Conto consuntivo del 1901 approvato, con spiegazioni sul medesimo e Relazione dei Revisori " 367
- Cronaca delle Sezioni del C. A. I. — Torino) Concorso fotografico per le Valli di Lanzo. — Varallo) Prauzo sociale e inaugurazione di bandiera " 379

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

Vedere a pag. 379 il Concorso fotografico della Sezione di Torino per la pubblicazione sulle Valli di Lanzo.

FARBENFABRIKEN

Vorm. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

“EDINOLO,”

Nuovo rivelatore rapido d'azione straordinaria - esente da velo, facilmente modificabile.

Luce Istantanea BAYER

Inesplosiva — Fumo minimo — Innocua.
Luce attinica intensa.

Sale Fissatore BAYER

fornisce bagni di fissaggio inodori,
leggermente acidi, che si mantengono chiari
fino ad esaurimento.

Solfito Acetone Bayer

in cristalli e soluzione concentrata.
Sostituisce per svariati usi il solfito di
sodio, ed il metabisolfito di potassio.

Rinforzo all'Uranio Bayer

in polvere.
Occorre un bagno solo.
Bianchi puri. — Nessuna macchia.

STUDIO TECNICO INDUSTRIALE G. ROVERE

Colonnello d'Artiglieria (P. A.)

Ex-Direttore della R. Fabbrica d'Armi di Brescia

SPECIALITÀ IN ARMI DA CACCIA

Solidità ed eleganza di costruzione — Condizioni d'acquisto convenientissime

Il nostro socio anziano, colonnello G. Rovere, accorda ai Soci del C. A. I. uno sconto eccezionale del 15 0/0 sui prezzi delle armi da caccia indicati nel Catalogo N. 28.

Piazza S. Siro, 6-2 — **GENOVA** — Telefono 742



Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Suocursale estiva a ZERMATT — Mediazione gratuita per guide e portatori.

CLUB ALPINO ITALIANO



SEZIONE DI TORINO

9^a GITA

Intersezionale con Pinerolo

9 Novembre 1902

Valli del Chisone.

Monte Freidour (m. 1445) — Monte Tre Denti (m. 1351)

Direttori: NASI, STROLENGO e TURIN.

Torino, partenza col tramways Torino-Cumiana ore 5,35 — Cumiana ore 7,30 — Partenza a piedi ore 7,45 — Borgate Picchi e Ravera — Fontana del Pieve (m. 1113) ore 10,15 — Refezione — Partenza ore 11 — Monte Freidour ore 12 — Monte Tre Denti ore 14 — Frossasco ore 16,15 — Pranzo — Ore 18,15 partenza a piedi per la fermata Frossasco, partenza col tram ore 18,50 — Arrivo a Torino ore 20,55.

Spesa approssimativa L. 6.

AVVERTENZE. — Le iscrizioni si ricevono alla Sede del Club (Via Alfieri, 9) fino a tutto venerdì 7 novembre.

I partecipanti devono portarsi l'occorrente per una sola refezione.

All'escursione possono prender parte persone estranee al Club purchè presentate ed accompagnate da un Socio.

Ritrovo alla Stazione del tram, in via Sacchi, non più tardi delle ore 5,15.

Il Presidente: F. GONELLA.

9. GIUGNO

Indirizzo: via Po, 12 - Torino

9 Novembre 1902

V.lli del Club

Al Club Alpino Italiano - Via Po, 12 - Torino

Il sottoscritto, *[nome]*, nato a *[città]* il *[giorno]* del *[mese]* del *[anno]*, ha l'onore di comunicarvi che ha aderito al Club Alpino Italiano e che ha versato la quota di *[importo]* lire.

Il sottoscritto, *[nome]*, nato a *[città]* il *[giorno]* del *[mese]* del *[anno]*, ha l'onore di comunicarvi che ha aderito al Club Alpino Italiano e che ha versato la quota di *[importo]* lire.

Il sottoscritto, *[nome]*, nato a *[città]* il *[giorno]* del *[mese]* del *[anno]*, ha l'onore di comunicarvi che ha aderito al Club Alpino Italiano e che ha versato la quota di *[importo]* lire.

Il sottoscritto, *[nome]*, nato a *[città]* il *[giorno]* del *[mese]* del *[anno]*, ha l'onore di comunicarvi che ha aderito al Club Alpino Italiano e che ha versato la quota di *[importo]* lire.

Il sottoscritto, *[nome]*, nato a *[città]* il *[giorno]* del *[mese]* del *[anno]*, ha l'onore di comunicarvi che ha aderito al Club Alpino Italiano e che ha versato la quota di *[importo]* lire.

Il sottoscritto, *[nome]*, nato a *[città]* il *[giorno]* del *[mese]* del *[anno]*, ha l'onore di comunicarvi che ha aderito al Club Alpino Italiano e che ha versato la quota di *[importo]* lire.

Il sottoscritto, *[nome]*, nato a *[città]* il *[giorno]* del *[mese]* del *[anno]*, ha l'onore di comunicarvi che ha aderito al Club Alpino Italiano e che ha versato la quota di *[importo]* lire.

Il sottoscritto, *[nome]*, nato a *[città]* il *[giorno]* del *[mese]* del *[anno]*, ha l'onore di comunicarvi che ha aderito al Club Alpino Italiano e che ha versato la quota di *[importo]* lire.

Città di Torino - Club Alpino Italiano - Via Po, 12 - Torino

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

IL XXXIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Napoli

10-17 Settembre 1902

Parrebbe che un Congresso Alpino indetto da una Sezione che ha sede in una città marittima non possa offrire quel complesso di soddisfazioni che la pluralità degli alpinisti cerca nel vagare per valli e monti, cioè bellezza e varietà di paesaggi, dirupi scoscesi e declivi ammantati di foreste, salite che rinvigoriscono polmoni e muscoli, panorami che esaltano la mente contemplativa, fenomeni singolari degni di studio, e tante altre non comuni manifestazioni della gran madre Natura; eppure, i nostri passati Congressi di Catania, Palermo e Genova, e quello recente di Napoli, hanno dimostrato il contrario, del che gli alpinisti stessi erano persuasi a priori, poichè a tali convegni accorsero sempre in numero notevole.

Gli è che in Italia le montagne, le vere montagne, non importa se prive di ghiacci eterni, sorgono poco lungi dal litorale, e il nostro Club Alpino non deve soltanto occuparsi delle cristalline moli di ghiaccio o dei picchi impervi che sorpassano i limiti della vegetazione. Inoltre, le montagne son valutate in altezza dal livello del mare, e non è quindi fuor di proposito ripartire tratto tratto da questo per vantare completi i tre e i quattro mila e più metri guadagnati verso il cielo.

La Sezione di Napoli ha voluto provarci tutte queste e tante altre belle cose; già ci aveva convinti che è una Sezione attiva e benemerita dell'alpinismo; che conta degli ottimi elementi per la propaganda delle gite alpine fra la gioventù, nestore fra tutti il prof. Vincenzo Campanile, ed altri, valenti così a scalare i colossi alpini come ad illustrare colla penna le patrie vette e le conquiste dell'alpinismo mondiale; che favorisce il culto della scienza e si prende a cuore la ricchezza e la difesa dei monti col tutelarne il patrimonio forestale; ed ora, come già nel 1872, ha dimostrato all'evidenza che sa concepire un attraente Congresso Alpino, che sa organizzarlo e perfettamente riuscire ad effettuarlo.

Come siasi man mano svolto per intero il promettente programma, quali meraviglie e motivi svariati di studio abbiano sfilato

dinanzi agli avidi sguardi dei Congressisti, è spiegato ampiamente nella relazione che siamo per dare; cionondimeno sentiamo il dovere di esporre alcune considerazioni generali, che valgono a mettere in rilievo il lavoro previdente, ponderato, coordinato e intenso dell'intelligente Comitato organizzatore del Congresso, sotto la direzione suprema, illuminata, dell'illustre conte Giusso, Presidente della Sezione.

Non facile compito dovette essere la parte preparatoria: basta considerare che erano ben 43 le cedolette del libretto-tessera d'iscrizione, poichè si trattava di provvedere a refezioni all'aperto e a pranzi in grandiosi alberghi fuori del periodo d'esercizio, a pernottamenti ripartiti in diversi gruppi, al piroscalo per tre giorni di viaggio, agli sbarchi e imbarchi dov'esso non poteva approdare, a diversi servizi di vetture, e all'orario delle singole gite in modo che tornasse di comoda effettuazione, senza correre il rischio di doverlo rimaneggiare. Ebbene, oltrecciò il Comitato ottenne pei Congressisti la visita gratuita al celebrato Acquario di Napoli, il poter assistere ai lavori di scavo in Pompei, il permesso di salire in vetta al Vesuvio senza la guida ora resa obbligatoria per tutti, e varie altre facilitazioni che tutti poterono apprezzare.

E la parte esecutiva corrispose alla buona preparazione: tutto procedette a seconda dello stabilito, e i lievi inevitabili incidenti verificatisi in tanto succedersi di avvenimenti furono dovuti, più che ad altro, all'ambiente locale o a contrarietà del tempo, e i membri del Comitato erano li pronti a rimediarvi. I servizi di vetture, di bevande, pranzi e refezioni vennero fatti con una certa larghezza e con generale soddisfazione; vi fu anche qualche sovrappiù inatteso, e in gran parte delle visite e delle gite si ebbero le guardie municipali a far servizio di ordine, di onore e di scorta.

Notisi che il Comitato riuscì a trovare valida cooperazione nelle autorità politiche e amministrative, nei proprietari di alberghi e in alcuni privati cittadini, come risulterà a suo luogo.

Convieni ora additare alla riconoscenza dei Congressisti il benemerito Comitato nelle persone dell'ing. Giuseppe Narici presidente, dell'avv. Oscar Raithel cassiere, del giovane avv. Giuseppe Rispoli segretario, e dei signori prof. Eugenio Licausi, marchese Giuseppe di Montemayor, capitano Donato De Giorgio, prof. Giovanni Rizzi, prof. ing. Francesco Contarini. Erano pochi per un programma così vasto e complesso, ma si moltiplicarono e si aiutarono vicendevolmente con paziente vigilanza e abnegazione.

Fra essi, il prof. Licausi compilò la guida itinerario offerta ai Congressisti e si occupò della direzione delle gite a piedi; il professore Rizzi attese ad illustrare la parte fisico-geologica delle gite.

A tutti si deve se il XXXIII Congresso Alpino aggiunse una bella pagina ai fasti gloriosi del Club Alpino Italiano.

Statistica dei Congressisti e Rappresentanze.

Ragioni di distanza e di epoca in rapporto alla plaga in cui doveva svolgersi il Congresso di quest'anno non consentirono quel gran concorso di alpinisti che si verificò in qualcuno dei precedenti Congressi e che l'attraente programma lasciava sperare; tuttavia il numero degli intervenuti, di poco differente da quello degli adesioni, raggiunse la soddisfacente cifra di 170, fra cui una decina di signore. E, come sempre, predominava in essi l'elemento di età matura, fornito in buona parte dagli assidui ai nostri annuali convegni.

Un fatto notevole, dovuto alla facilità delle escursioni, si fu che la massa dei Congressisti si mantenne cospicua e poco variata in tutte le fasi del programma, e non fu mai minore di 120 persone, tranne che per le salite al Monte Epomeo e al Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi, perchè poco favorite dal tempo.

Fra le signore dobbiamo segnalarne tre che effettuarono il programma completo, con tutte le salite: Serafina Barberis di Torino, Paolina Perondi di Milano, e Antonia Seppenhofer della Società Alpina delle Giulie.

Le Sezioni del C. A. I. rappresentate furono 18, quali risultano nominate nel verbale della seduta del Congresso. Per numero dei rispettivi soci primeggiarono: Milano con 38, Napoli con 33, Brescia con 19, Torino con 14, Roma con 10, Cremona con 7. Ebbero il proprio Presidente le Sezioni di Milano, Napoli e Verona; il Vice-Presidente quelle di Roma e Brescia.

La Sede Centrale del Club fu rappresentata dal Vice-Presidente senatore comm. Pippo Vigoni e dal Consigliere avv. Fabio Glisenti. Scusarono la loro assenza il Presidente Grober, il Vice-Presidente Palestrino, il Segretario Calderini, il Vice-Segretario Cibrario, il Consigliere D'Ovidio.

Intervennero pure i rappresentanti di parecchie Società alpine: Giuseppe Morassutti per la *Società Alpina Friulana*; comm. Attilio Brunialti per la *Società degli Alpinisti Tridentini*; Ernesto Branz per il *Club Alpino Fiumano*; Giuseppe De Mulitsch per la *Società Alpina delle Giulie*; Carlo Plaskeda per il *Club Alpino Tedesco-Austriaco*.

Com'è riferito nel verbale della seduta del Congresso, si ebbero saluti per lettera o per telegramma da varie Società alpine, dal Circolo Speleologico Bresciano, da Presidenti di Sezioni e da soci.

Molte furono le autorità che onorarono coll'intervento personale l'adunanza dei Congressisti, o li accolsero con generosa cordialità nelle varie tappe del viaggio, e fra esse ricordiamo: il Sindaco di Napoli e vari assessori, i Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale; il Presidente della Società di Storia Patria; il Sotto-Prefetto e il Pro-Sindaco di Pozzuoli con vari consiglieri

comunali e il Comandante del Porto; i Sindaci di Casamicciola e di Capri, il Regio Commissario di Castellamare di Stabia.

I principali giornali di Napoli riferirono sulla parte di Congresso svoltasi in città; il dott. Francesco P. De Stefano, che ne rappresentava parecchi, intervenne alle prime ed ultime gite. La *Stampa Sportiva* di Torino inviò come corrispondente l'avv. Davide Levi, che partecipò a tutto il Congresso e ne diede una briosa relazione, illustrata con alcune vedute, nel numero del 5 ottobre.

Quale durevole ricordo del Congresso, parecchi soci presero numerose fotografie di vedute e di gruppi; fra essi notammo i signori Crocco Egineta, capitano De Giorgio e avv. Raithel di Napoli, il dott. Abbate e il conte Senni di Roma, il sig. Barberis di Torino.

A NAPOLI

Arrivo e ricevimento dei Congressisti.

(10 settembre).

Come gocce nel mare, i Congressisti si confusero in quel gran formicolaio umano che è la metropoli del mezzogiorno d'Italia. Chi li passò tutti comodamente in rassegna fu il Dante marmoreo della piazza omonima, che li vide recarsi alla spicciolata alla sede della Sezione ed uscirne giulivi dopo aver trasformato un biglietto da cento, circa, in un librettino con tante cedolette magiche che assicuravano una vita di cuccagna per una settimana. E in quale meraviglioso e poetico soggiorno! Lo si pregustava nelle suggestive cartoline variopinte, offerte in dono dalla Sezione, assieme ad un programma-itinerario, pure illustrato, che per molti prometteva la realizzazione di un sogno cullato dalle innumeri descrizioni e figurazioni dell'incantevole golfo partenopeo.

Su alla Sede Sezionale, i benemeriti e gentili membri della Direzione e del Comitato del Congresso davano il benvenuto ai colleghi, mentre dispensavano il libretto-tessera, compendio prezioso del complicato lavoro preparatorio da essi fatto per organizzare l'attuazione del programma. E di tutto compiacevasi l'illustre conte Gerolamo Giusso, Presidente della Sezione, al quale dimostravano reverente omaggio gli alpinisti d'ogni parte d'Italia, che non ignorano le sue alte benemeritenze verso la nostra istituzione e verso la vitale causa del rimboschimento. Del suo animo eletto e generoso, pari alla mente colta e sagace, i Congressisti ebbero subito una gradita manifestazione nell'apprendere come egli avesse deliberato di offrir loro una refezione campestre nel suo vasto tenimento di Faito, a mille metri sopra Castellamare.

Cordialissimo e brillante fu poi alla sera il ricevimento dei Congressisti nelle eleganti sale del Municipio, a cui accedevasi fra una profusione di piante esotiche e due file di guardie e pompieri in

grande uniforme. Il Sindaco senatore Miraglia e tutti gli assessori presenti a Napoli fecero gli onori di casa con grande signorilità. Erano pure presenti parecchi Consiglieri, il Segretario-Capo del Municipio e altri funzionari. Ai numerosi convenuti, congressisti, giornalisti, soci della Sezione, eleganti signore e signorine, in gran parte congressiste, venne prodigato uno scelto servizio di gelati, vini e birra, che giovò a mantenere animate le conversazioni fin verso le ore 23, lasciando un gradevole ricordo della cortese ospitalità napoletana.

La gita all'Eremo dei Camaldoli.

(11 settembre)

La posizione dell'Eremo dei Camaldoli su un poggio prominente, a 467 metri di elevazione sul mare, fra i golfi di Napoli e di Pozzuoli, di fronte al maestoso Vesuvio fumante e in vista della singolare regione dei Campi Flegrei, a ugual distanza da Ischia, Capri, Sorrento, Castellamare e Pompei, reclama senza dubbio una visita da chi si ferma alquanto a Napoli, se vuol farsi un'idea complessiva della grandiosità e bellezza peregrina dell'intero golfo.

E la Sezione di Napoli, che si era proposto di far percorrere ai Congressisti il ciclo dei luoghi sovranominati, pensò bene di prepararveli con la gita di prammatica ai Camaldoli, una comoda gita preliminare, che si effettuò nel mattino del giorno 11, prima della seduta inaugurale del Congresso.

La piazzetta di Antignano sulla collina del Vomero era il luogo di convegno dei gitanti per le ore 7,30. Ed essi vi giunsero puntuali col tramway elettrico o colle funicolari di Montesanto e di Chiaia, e senza indugio ripartirono in lunga fila pedestre. Di notevole nel tragitto si ebbe il polverio abbondante della strada, causa la lunga siccità, e un pittoresco squarcio di veduta su Capri attraverso una profonda gola della montagna. In un'ora e mezza di dolce salita serpeggiante fra boscaglie, si giunse al recinto dell'Eremitaggio. Eravamo in troppi per non turbarne la pace claustrale, tuttavia i pochi monaci in bianco saio e colla barba fluente, che vi abitano, ci usarono molte premure durante la nostra fermata.

Si visitò la chiesa e il vasto giardino da cui si abbraccia l'estesa veduta del golfo, della ubertosa campagna e delle catene montuose che le fanno da cornice, ma l'atmosfera intorbidita da vapori rendeva incerti i profili e le particolarità della scena. Gli obbiettivi degli immancabili « Kodak » e di altri simili indiscreti apparecchi fissarono gruppi e soggetti pittoreschi, massime quello della funzione manducatoria, mentre si svolgeva piena di vita sul piazzale della chiesa. Fu una buona colazione di cibi freddi e frutta con vini della regione, il tutto preparato in tanti pacchi dalla Ditta F. Ravel e figlio, di Napoli.

Si passò pure a visitare l'annesso Osservatorio Meteorologico, fondato dalla Sezione di Napoli del C. A. I. ed ora ben fornito di strumenti. Esso è in attività dall'aprile 1887 e le osservazioni sono affidate ad uno dei monaci sotto la direzione dell'ing. prof. Francesco Contarino, che fu prodigo di spiegazioni a quanti si interessarono alla utilissima istituzione. Questo Osservatorio fu impiantato per consiglio del compianto P. Denza e mercè l'attiva opera del comm. Luigi Riccio allora Segretario della Sezione. Il registro dei visitatori accolse infine le firme dei 130 intervenuti, i quali verso le 11 1/2 ripresero la via polverosa per Antignano e verso il tocco già si sparpagliavano nel mare magno della rumorosa Napoli.

La seduta del Congresso.

Alle ore 15, nella spaziosa sala municipale alla Galleria Principe di Napoli, si tenne la 1^a Assemblea annuale dei Delegati delle Sezioni, della quale pubblichiamo il Verbale in altra parte di questo numero; indi alle 16,30, con intervento delle autorità cittadine e di gran parte dei Congressisti, ebbe luogo la seduta del Congresso.

Sul banco della Presidenza era deposto il gran corno di stambecco montato in argento, donato dal barone De Peccoz a Quintino Sella pei Congressi alpini; v'era inoltre una riproduzione in bronzo della Medaglia d'onore dedicata dal C. A. I. al Duca degli Abruzzi, e si ammirava una pergamena artistica, opera del socio Gustavo Raithel, donata dalla Sezione di Napoli al suo Presidente conte Giusso, organizzatore del Congresso.

Verbale dell'Adunanza del XXXIII Congresso Nazionale

tenutasi in Napoli il giorno 11 settembre 1902 nella gran sala municipale alla Galleria Principe di Napoli, col seguente

ORDINE DEL GIORNO :

- I. Comunicazioni della Presidenza;
- II. Voto al Governo per la conservazione dei boschi e pel rimboschimento delle montagne;
- III. Proposta della Sezione di Roma perchè il XXXIV Congresso Alpino abbia luogo nella Capitale d'Italia.

Alle ore 16,30 seggono al banco della Presidenza il comm. ing. senatore nobile Pippo Vigoni, Vice-Presidente della Sede Centrale e Presidente della Sezione di Milano del C. A. I., l'on. conte Gerolamo Giusso, Presidente della Sezione di Napoli del C. A. I., l'avv. Fabio Glissentì, Consigliere della Sede Centrale del C. A. I., il Sindaco di Napoli senatore prof. Luigi Miraglia, il Presidente del Consiglio provinciale on. Vincenzo De Bernardis, il Presidente della Deputazione provinciale Duca Carafa d'Andria, l'Assessore municipale Agresti, il Presidente della Società di Storia Patria prof. De Blasiis, e l'ing. Giuseppe Narici, Segretario della Sezione

di Napoli del C. A. I., il quale, dalla Presidenza del Club, viene designato a fungere da Segretario del Congresso.

Sono presenti nell'aula i rappresentanti e molti soci di 18 Sezioni del C. A. I., cioè: Aosta, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Catania, Como, Cremona, Firenze, Genova (Ligure), Milano, Napoli, Parma e Reggio (dell'Enza), Roma, Sondrio (Valtellinese), Torino, Varallo e Verona. Sono inoltre presenti i rappresentanti della Società Alpina Friulana (signor Giuseppe Morassutti), della Società Alpinisti Tridentini (prof. comm. Attilio Brunialti), della Società Alpina delle Giulie (signori Giuseppe De Mulitsch, Angelo Seppenhofner e Pietro Liberi, colle signore De Mulitsch e Seppenhofner), del Club Alpino Fiumano (signori Ernesto Benco ed Ernesto Branz), del Club Alpino Tedesco-Austriaco (signor Carlo Plaskeda).

Si alza il Presidente conte *Giusso* a segnalare l'apertura della seduta, e dice che per prima cosa sente vivamente il dovere e il piacere di ringraziare con grande effusione di cuore, anche a nome della Sezione che presiede, le gentili signore alpiniste e i soci tanto del C. A. I. come di altre Società Alpine che vennero ad onorare colla loro presenza la sua città, accorrendo volenterosi ed in numero notevole ad effettuare il programma del Congresso. Spiega quindi le ragioni che indussero la Sezione a non portare questa volta i Congressisti nei gruppi montuosi lontani dalla città, verso il mezzo della penisola, ma a condurli invece in giro attorno al golfo, benché le alture siano più modeste. Afferma come fra i napoletani sia sempre stato vivo il sentimento della montagna, ed in proposito ricorda il barone Giovanni Barracco, ora senatore, che nel 1863 fu compagno a Quintino Sella e ai fratelli Di Saint-Robert nella prima ascensione italiana al Monviso, dalla quale ebbe origine la fondazione del nostro Club Alpino. Sin d'allora parecchi napoletani si iscrissero soci alla Sede di Torino, poi nel 1871 si riuscì a fondare in Napoli una Sezione, che è la settima per anzianità fra le cinquanta e più che si costituirono dal 1863 sino ai nostri dì. L'anno seguente essa volle bandire il Congresso alpino, che fu il 5º, per far conoscere agli alpinisti italiani che vi erano monti degni di salita anche nell'Appennino centrale e meridionale, e difatti li convocò a Chieti negli Abruzzi e li portò sulla Maiella. Ora che quei monti sono esplorati, studiati e frequentati, si è pensato che tornerebbe più gradito l'offrire una comoda gita attorno all'incantevole golfo, che in tutte le sue parti ha dovizia di bellezze e curiosità naturali, non meno che di grandiosi avanzi di una fra le più splendide epoche della storia. E qui il Presidente *Giusso* accenna con rapidi e magistrali tocchi all'itinerario del Congresso, che pur non sarà indegno del nome di alpino, poichè comprende parecchie salite di monti fino alle maggiori altezze della regione col Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi e col Vesuvio. Sa che il con-

cetto al quale venne informato l'itinerario ha incontrato l'approvazione dei colleghi della sua Sezione, epperò si augura che i Congressisti, a cose compiute, ne riportino indelebilmente un gradito ricordo. E con questo augurio cede la parola al senatore Vigoni, quale rappresentante della Presidenza generale del Club.

Un lungo unanime applauso dimostra l'ottima impressione prodotta dal chiaro e brillante discorso, e in pari tempo esprime reverente saluto all'illustre *Vigoni* che, fra l'attenzione generale, pronunzia il seguente discorso:

Signore, Signori, onorevoli Colleghi,

« Fiero e insieme addolorato di rappresentare qui la Presidenza del C. A. I., rivolgo un grazie all'on. sig. Sindaco, il quale, tanto splendidamente rappresentando la sua città, ci ha dato sì preziosa prova di deferenza e di simpatia; alle Autorità e a Voi tutti, Signore, Signori ed onorevoli Colleghi, per avere colla vostra presenza conferita tanta lusinghiera importanza alla nostra riunione, per avere col vostro benevolo intervento affermato ancora una volta la serietà della nostra Istituzione.

« Una iniziativa ispirata dalle pure aure della vetta del Monviso ad un Quintino Sella non può che ripercuotere la eco di un sentimento di patriottismo e di progresso civile, ed una Istituzione così altamente e validamente patrocinata dai Savoia non può che essere simbolo di libertà e di unità della Patria. Un grazie dunque a Voi tutti e insieme un « Evviva » al Club Alpino Italiano.

« Quando il nostro egregio ed amato Presidente avv. Grober mi conferiva l'onore di qui rappresentarlo e di presiedere questa Assemblea, la preoccupazione dell'alto e delicato ufficio era in me mitigata dalla fiducia che una nostra manifestazione concorde, un nostro voto unanime di pietà e di augurio, se non potevano essere farmaco ad una salute esausta, potevano almeno portare un istante di sollievo al cuore angosciato di due desolati genitori, col ringagliardire quella speranza che, ultima dea, non aveva forse ancora abbandonato quella casa del dolore, quel padre e quella madre che l'intenso affetto faceva ribelli al chinarsi alla evidenza della crudele verità.

« Pur troppo da quel giorno la catastrofe avvenne, e « un male che non perdona » ha troncata la preziosa esistenza di colui nel quale erano concentrati gli affetti più intimi e le speranze più intense del nostro Presidente, di colui che era l'orgoglio e l'avvenire di una intera famiglia. In Lui erano la franchezza e la lealtà del carattere dei buoni montanari di Valsesia, in Lui la rettitudine e la delicatezza di sentire ereditati col sangue paterno, in Lui l'amore allo studio e la irresistibile attrattiva per le bellezze e per le emozioni dell'alta montagna, che ne avrebbero fatto uno stimato ed utile cittadino ed uno dei più cari ed apprezzati nostri colleghi: e

tutto fu invece troncato barbaramente, mentre sbucciava il ridente fiore dei suoi venti anni.

« Infranta così crudelmente la vita del figlio e insieme quella del padre, è ben triste il saluto che con voce commossa a mezzo mio vi invia; ma certamente a Lui sarà di grande conforto il sapere che lo accogliamo colla religione del dolore e circondato dal profumo soave di tutte le esimie doti di mente e di cuore di quel diletto che gli fu rapito per sempre.

« Io mi sento quindi sicuro interprete dei vostri sentimenti e di un vostro desiderio, proponendovi l'invio di un telegramma che gli porti il nostro saluto fraterno e gli dica quanta viva parte prendiamo al suo incommensurabile, inestinguibile dolore.

« Ben più alta avrebbe suonato in questa sala la sua parola sempre calda, forbita, convincente, che vi trascina nei più sublimi ed incantevoli ambienti quando con giovanile entusiasmo vi parla della montagna, che vi affascina e vi commuove quando con elegante semplicità si rivolge ai soci, e con paterna bonarietà, più che colleghi, pare ci consideri suoi figliuoli.

« Di questa aureola abbiate voi la bontà di circondare la parola mia, semplice e povera, ma ispirata da antica devozione alla nostra Istituzione, da sincero affetto per quanti la prediligono, da profonda commiserazione per il nostro Presidente.

« Col saluto di Lui, io vi porto quello della Sede Centrale del nostro Club; del pianeta attorno al quale si svolge la costellazione delle numerose e fiorenti Sezioni, che ad esso guardano e sempre guarderanno come all'Astro maggiore che è perno e vita del loro movimento: della madre comune che tutti ci ha generati e per la quale tutti nutriamo affetto e devozione profondi, come li nutriamo per la bella e generosa Torino che ci ospita dopo essere stata culla nostra e di quella unità della Patria che permise di concepire e di attuare la fondazione della nostra Istituzione.

« Presso di voi, abitatori cortesi delle falde di un monte coronato di fuoco, io scendo dalle Alpi avvolte in un manto di ghiaccio eterno; ma non è per questo meno caldo il saluto che vi porto, perchè ispirato alla più entusiastica ammirazione per questo lembo di paradiso, per questo angolo del Bel Paese, dove il Creatore ha versato a piene mani i suoi favori; poichè ispirato al più sincero, al più spontaneo affetto per voi, per la vostra tradizionale ospitalità, per la simpatica genialità e giovialità del vostro carattere.

« Qua le destre, Colleghi, e anche l'odierno affratellamento segni un giorno sacro per quella unità e per quella grandezza della nostra Patria che stanno scritte nella nostra bandiera e nel nostro motto « Excelsior! »

« Excelsior, sempre più in alto, sempre in aure più pure, sempre innalzandosi sopra gli altri, senza riguardo a sacrifici, vincendo

immani difficoltà, senza temere pericoli, sorretti dalla fede, spinti dall'emulazione, eccitati dall'amor proprio, per modo che tutte si dimenticano e si disprezzano le bassezze di questo mondo, e ci si sente moralmente migliori e forti per raggiungere la mèta ideale.

« Tale è la nostra via, quale ce la additarono i benemeriti fondatori della nostra Istituzione, i quali non vollero soltanto creare un Club sportivo, ma ne intuirono lo scopo eminentemente morale e patriottico, intravedendone tutte le manifestazioni e le applicazioni quali, oltre il beneficio diretto dello sviluppo fisico, quello intellettuale che ne è gemello, la intima conoscenza del nostro paese per noi e per gli stranieri, l'educazione e il miglioramento portato negli abitanti delle più remote vallate, l'invito e l'eccitamento allo studio di tutte le scienze affini all'alpinismo, in special modo la silvicoltura e il rimboschimento. Di questo abbiamo una manifestazione eloquente nel programma di questo Congresso, e mentre dobbiamo renderne lode alla benemerita Sezione di Napoli, ad essa rivolgo l'espressione della unanime ammirazione e riconoscenza.

« Lontani da quelle Alpi dalle quali il nostro Club trae il battesimo, dalle rive del mare che segna il punto di partenza, il livello infimo per la misura di quelle altezze che ne devono essere lo scopo e la mèta principali, voi avete organizzato un seguito di escursioni attraenti, che, in parte pur mantenendo il carattere alpestre, fanno ammirare in modo eminentemente svariato, divertente ed istruttivo le infinite bellezze del vostro golfo, del Golfo di Napoli, l'ideale dei viaggiatori, il sogno dei poeti, questa pagina dell'universo che non soffre confronti, che non teme rivali. Incanta il Bosforo colla sua miriade di minareti e di cipressi e colla caratteristica impronta orientale: vanta la rada di Bombay la sua vastità, le sue mille isole, il suo splendido quanto antico tempio d'Elefanta: sorprende nella baia di Rio de Janeiro la ricchezza della vegetazione degli isolotti e delle alture circostanti, la originalità della annessa baia di Botafogo e la tipica quanto immobile sentinella del Pan de Azucar che ne difende l'entrata; ma quando si sono visitati questi ed altri punti del globo, che possono meritare l'onore di un confronto, è forza concludere che è proprio questo il

suol beato,

dove sorridere volle il Creato,

perché qui solo è la caratteristica del Vesuvio, perché nessun'altra isola può vantare la poesia di Capri, unica è la vastità del vostro variopinto fabbricato; perché altrove non è la vostra esuberanza di vita che anima lo spettacolo già sorprendente della natura: nessuno può contendervi l'azzurro del cielo e del mare che fa di Napoli la perla racchiusa fra queste due conchiglie.

« Domattina si partirà pel divertente pellegrinaggio. Il Vesuvio in tutta la sua originalità ed imponenza offrirà largo campo allo

stúdio della geologia, scienza eminentemente affine alla nostra Istituzione, dalla quale anzi trae larghissimo sussidio: Capri ed altre interessanti località mostreranno quale sia la potenza del lavoro di erosione delle acque col loro costante ripercuotersi contro le rocce, mentre Pompei e Casamicciola offriranno un quadro parlante di sventure antiche e recenti, saranno fonte di profonde meditazioni sul mistero delle viscere della terra e sulla potenzialità dell'azione del fuoco, e indubbiamente richiameranno un mesto pensiero alla pietà e alla devozione di un amato Sovrano e insieme alla malvagità del più esecrato degli uomini: le solfatare e l'incantevole paesaggio vi mostreranno quante e quali ricchezze pel nostro paese stanno nascoste nel commercio minerario e nell'attrattiva dei forestieri: gli avanzi delle antiche città, dei piacevoli ritrovi, delle ville dove i nostri avi trascorrevano i giorni in orgie di ozio e di vizio, che allora erano un vanto ed oggi sono un'onta, saranno una eloquente pagina di storia che vi infonderà ammirazione e desiderio di contribuire a ritornare la Patria nostra, non a quella civiltà, ma a quella grandezza.

« Possa questo augurio avverarsi e possa la nostra istituzione aver la coscienza e la soddisfazione d'avervi, anche in piccola parte, contribuito. Sarà con questo affermata la serietà e la utilità dei suoi fini: saranno raggiunti i patriottici e nobili intenti dei suoi fondatori e sarà reso il miglior tributo alla loro venerata memoria.

« Alla Sezione di Napoli, che con tanto tatto e altrettanto zelo ha preparata ai convenuti la opportunità di rendersi tanto benemeriti passando una settimana di piacevoli ed incantevoli visioni, io mando un fraterno saluto e un ringraziamento dal profondo del cuore, e stendo per me e per voi la destra al suo illustre Presidente, all'uomo che con tanto senno, con tanto amore e con tanto carattere si dedica a quanto può essere di decoro e di utile pel nostro Paese, facendo voti sinceri perchè Egli sia lungamente conservato alla Sezione sorella, ed a noi sia assicurato il beneficio della preziosa ed apprezzata opera sua ».

Il discorso venne interrotto da applausi dove accenna al telegramma da spedirsi al Presidente Grober, e più insistenti si ripeterono alla fine. Quindi si alza il Sindaco *Miraglia* e dice:

« Saluto il XXXIII Congresso degli Alpinisti Italiani, in nome di Napoli, lieta di esserne la sede! Napoli, innamorata sempre delle cose belle, desiderosa di dare alle sue facoltà intuitive un nuovo oggetto, spinta da un vivo sentimento di italianità, ardiva trentadue anni or sono istituire una Sezione del Club Alpino, pur non avendo montagne come le città consorelle dove le Sezioni erano nate.

« L'ardimento suo non fu vano, perchè molti divennero soci e non pochi acquistarono l'abito ed il gusto delle montagne, che si converte talvolta in propensione irresistibile.

« Sin dalle origini, la Sezione Napoletana non fu solo il ritrovo degli innamorati della montagna, non fu solo mezzo d'ampliamento dell'intuizione geografica, non mirò esclusivamente ad estendere ed avvalorare importanti esercizi corporei; essa ebbe di buon'ora spiccata tendenza scientifica, perchè promosse ricerche geologiche, botaniche, meteorologiche e vulcanologiche. Di studi vulcanologici divenne presto centro, possedendo la più ricca biblioteca sismica. Non per nulla essa si trovava di fronte al Vesuvio!

« Notevole è stata l'influenza della nostra Sezione sul rimboschimento. Anche i monti delle nostre contrade sono denudati di alberi e di piante. Anche qui, dove non poté la scure del legnaiuolo, arse il fuoco. E i danni qui sono stati gli stessi di quelli osservati altrove.

« Grande sarà la benemerenzza del Club Alpino Italiano se vorrà insistere sulla propaganda intrapresa in favore del rimboschimento, e concentrare in essa i suoi sforzi nella viva attesa di più efficaci disposizioni legislative per la protezione delle foreste.

« Non dimentichiamo che l'Italia sopra la superficie di 346 mila chilometri quadrati ne conta 252 mila in pendici; che le sue due grandi giogaie hanno una base ristretta rispetto all'altezza, onde il gran declivio e la grande precipitazione; e che la costituzione arenaria e calcarea dominante sugli Appennini non è certo ostacolo contro le forze delle acque.

« Con questo voto, signori, pongo termine al mio dire, ringraziandovi di aver scelta Napoli quale luogo delle vostre riunioni ».

Le parole del Sindaco sono accolte con una salve di applausi e di grida di: Viva Napoli!

L'avv. *Glissenti* si associa ai sentimenti espressi dall'on. Vigoni e porta il saluto della sua Brescia ai forti Napoletani e alla loro Sezione del Club Alpino, la quale ha saputo attirare molti alpinisti da tutte le parti d'Italia, concorrendo così ad affrattellare meglio gli abitanti del Settentrione con quelli del Mezzogiorno, il che dimostra come, malgrado siasi tentato di far credere a divergenze di sentimenti fra di loro, essi si avvicinano, si amano e si stimano (*applausi*). Di gran cuore si associa all'invio del telegramma al Presidente Grober, e propone che se ne invii pure uno di omaggio al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Zanardelli, che fu sempre appassionato pei monti, fu uno dei fondatori della vecchia Sezione di Brescia e in più occasioni dimostrò la sua benevolenza verso il Club (*applausi*). L'oratore prosegue a inneggiare con fiorite e vibranti espressioni alle glorie storiche e alle impareggiabili attrattive della città di cui è ospite.

Il Presidente *Vigoni* si dice lieto di accettare la proposta del telegramma a Zanardelli e propone, col palese assentimento dell'Assemblea, altri telegrammi con espressioni di devoto ossequio al Re, Presidente onorario del Club, e alla Regina Madre Margherita,

eletta e intrepida alpinista. Il conte *Giusso* propone di spedirne un altro al Duca degli Abruzzi, valoroso conquistatore di vette e di plaghe inesplorate.

L'Assemblea applaude vivamente alle suddette proposte e i telegrammi vengono formulati e spediti come segue :

Primo Aiutante di Campo di S. M. — Racconigi.

Alpinisti italiani, riuniti pel 33° Congresso, pregano V. E. di presentare a S. M. il Re, Presidente Onorario del Club Alpino, da questa città che ebbe l'onore di dargli i natali, sensi di reverente omaggio e sincera devozione.

Dama d'Onore di S. M. la Regina Margherita.

Alpinisti italiani, convenuti in Napoli pel 33° Congresso, inviano a S. M. la Regina Margherita, prima Alpinista d'Italia, il loro riverente omaggio.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, bordo della « Liguria ». — Barcellona.

Gli alpinisti italiani, inaugurando in Napoli il 33° Congresso, non possono mancare di rivolgere il loro pensiero al Principe che portò al più alto grado il nome del Club Alpino Italiano.

Giuseppe Zanardelli, Presidente del Consiglio dei Ministri. — Roma.

Alpinisti italiani, convenuti in Napoli pel 33° Congresso, presentano il loro riverente omaggio e saluti all'illustre Presidente del Consiglio, all'illustre alpinista bresciano.

Grober : Sede Centrale del C. A. I. — Torino.

Alpinisti italiani, riuniti pel 33° Congresso, addolorati per l'irreparabile sciagura che ha impedito al loro beneamato Presidente di intervenire, esprimono sincere condoglianze ed inviano affettuoso saluto.

Il Segretario del Congresso, ing. Giuseppe Narici, legge quindi le lettere e i telegrammi pervenuti alla Presidenza, esprimenti saluti, auguri e adesione.

Lettera del Consigliere Delegato della Prefettura, cav. Anfossi, con la quale si scusa di non poter intervenire alla seduta del Congresso, causa precedenti impegni d'ufficio, e ringrazia.

Telegramma della Direzione della *Società Alpinisti Tridentini* :

« Con cuore di fratelli mandiamo a Voi caldissimi saluti, augurando splendido esito all'odierno Congresso ». — La Società incaricò inoltre l'on. Brunialti di rappresentarla al Congresso.

Lettera della *Società Alpina delle Giulie*, con cui delega a suo rappresentante il sig. De Mulitsch e augura crescente prosperità al C. A. I., del quale essa segue con interesse la proficua attività.

Lettera del *Club Alpino Fiumano*, con cui annunzia di aver delegato il socio Ernesto Branz a rappresentarlo in forma ufficiale.

Telegramma del Presidente del *Club Alpino Siciliano* :

« Il Club Alpino Siciliano, dolente che la coincidenza delle feste decennali « per la sua fondazione impedisca un largo concorso dei suoi soci a cotesto Congresso e ai Sodalizi rappresentati, augura sempre maggiore sviluppo dell'alpinismo e la fratellanza fra gli alpinisti che si elevano ad alti ideali e cementano l'unità della Patria. — Presidente TRAVAGLIA ».

Telegramma della *Federazione Prealpina* :

« Le Società appartenenti alla Federazione Prealpina, auguranti ognor crescente prosperità al Club Alpino Italiano, mandano cordialissimi saluti agli alpinisti riuniti al Congresso di Napoli. — GIULIO CLERICI ».

Lettera del *Circolo Speleologico Bresciano*, con cui delega a suo rappresentante il sig. Ferruccio Zanetti (Socio della Sezione di Brescia) e fa fervidi auguri per l'ottima riuscita del Congresso.

Inoltre, telegrammi del comm. prof. D'Ovidio, Consigliere della Sede Centrale del C. A. I.; del comm. Angelo Rizzetti, Presidente della Sezione di Varallo; del notaio cav. Nemesio Fatichi, Presidente della Sezione di Firenze; del sig. Mansueto Deamicis da Alfedena.

La lettura dei telegrammi è interrotta da applausi, rivolti specialmente alla Società degli Alpinisti Tridentini e alla Società Alpina delle Giulie. Dovendosi passare allo svolgimento dell'ordine del giorno, il Sindaco e le Autorità prendono commiato ed escono salutati dal Presidente Vigoni, da molti soci e da ripetuti evviva a Napoli. Indi incomincia la discussione.

Galeazzo, rappresentante della Sezione di Aosta, chiede ed ottiene di parlare sull'ordine del giorno prima che si passi a svolgerlo, affinché non lo si intenda poi accettato come è formulato, dovendo egli dare spiegazioni perchè ne venga modificata l'ultima parte riguardante la sede del XXXIV° Congresso. Manifesta la sua meraviglia di vedere soltanto annunciata la proposta della Sezione di Roma, mentre la Sezione di Aosta aveva pure presentata alla Sede Centrale del Club una domanda consimile, cioè chiedente di tenere ad Aosta il Congresso nel 1903. Ritene che l'ordine del giorno doveva tener conto delle due domande e dire: « Proclamazione della sede del prossimo Congresso ».

Brunialti, Vice-presidente della Sezione di Roma, chiede che si dia corso all'ordine del giorno come è; non trova abbastanza giustificato l'alterarlo con una proposta venuta dopo. Prega di discutere e votare prima sulla sola proposta di Roma, e se verrà respinta si passerà a quella di Aosta.

Merizzi, rappresentante della Sezione Valtellinese, desidera che si spieghi bene come e quando fu presentata ciascuna domanda, e se a termini del Regolamento sociale si devono accogliere entrambe.

Vigoni dice che la Sezione di Roma aveva già dichiarata la sua proposta l'anno precedente, alla seduta del Congresso di Brescia, ma che allora non poteva essere votata perchè, a termini del Regolamento, ciascun Congresso può soltanto proclamare la sede del successivo; ripresentò quest'anno la proposta alla Sezione di Napoli, la quale, non avendo notizia di quella della Sezione di Aosta, pose la prima all'ordine del giorno. Parimenti la Sezione di Aosta aveva pure annunciato all'Assemblea dei Delegati del 29 dicembre dell'anno scorso la sua intenzione di tenere il Congresso nel 1903, ma, non essendo detta Assemblea sede competente in merito, la cosa si limitò al semplice annunzio, per cui quest'anno la stessa Sezione presentò formale domanda di tenere il suddetto Congresso, ma la presentò alla Sede Centrale, che non poté comunicarla alla Sezione

di Napoli prima che questa pubblicasse l'ordine del giorno dell'attuale Congresso. Quindi, non essendovi altra ragione di precedenza che quella del semplice annunzio, non valida per respingere la seconda proposta, entrambe le Sezioni hanno ora ugual diritto a far porre in discussione la propria. Raccomanda però una discussione serena, sorretta dal buon accordo fra i soci e le Sezioni.

Galeazzo, dopo le spiegazioni del Presidente, ritiene non accettabile la proposta di Brunialti di stare all'ordine del giorno com'è compilato; quindi, dovendosi comprendere nel 3° punto del medesimo le domande delle due Sezioni, spera che si vorrà trattare la questione senza malintesi e prevenzioni, come in famiglia.

1.° — *Comunicazione della Presidenza.*

Il Segretario legge la *Relazione del Presidente Grober sulle condizioni del Club* nell'anno 1901-1902, che l'Assemblea dei Delegati aveva deliberato di rimandare alla seduta del Congresso. Sapendosi che essa verrà integralmente pubblicata nella « Rivista Mensile », alcuni congressisti a un certo punto propongono, e la maggioranza approva, che si risparmi la lettura del rimanente.

Si stabilisce quindi, su proposta del Presidente, di ritenere pregiudicata la questione fino al n° 3 dell'ordine del giorno.

2.° — *Voto al Governo per la conservazione dei boschi e pel rimboschimento delle montagne.*

Si alza l'on. *Giusso* a ringraziare anzitutto i colleghi Vigoni e Glissenti per i loro brillanti discorsi inneggianti alla Sezione di Napoli e alla Città, rileva l'accento del Glissenti alle relazioni fra il Nord e il Sud d'Italia e lo ringrazia delle affettuose parole portate dai piedi delle Alpi; dice che nessuna forza o evento varrà a scuotere il sentimento di italianità che vive gagliardo in tutte le fibre del popolo napoletano, e coglie l'occasione per affermare, in nome di Napoli, l'affetto inalterabile per tutte le regioni d'Italia e il culto fervido all'unità della Patria (*applausi*). — Venendo alla questione del rimboschimento, dice che il Club Alpino e in particolare la Sezione di Napoli hanno sempre dedicato pensieri e cure a tale opera savia e di sommo interesse nazionale; la Sezione, per es., ha atteso al rimboschimento di una vasta zona presso Sarno e fece stampare una pregevole opera del prof. Savastano su questa disciplina, opera che fu pubblicata in 5000 copie e distribuita a tutti i Sindaci, Vescovi ed Autorità delle provincie del Mezzogiorno, perchè avesse la massima diffusione. Ora ha colto l'occasione del Congresso per suscitare dal medesimo un voto solenne al Governo perchè non indugi a provvedere seriamente al rimboschimento di molte regioni denudate di vegetazione, e perciò soggette a franamenti e inondazioni. Accenna alla Basilicata e a gran parte dell'Appennino, ove si ha uno spettacolo che deve farci vergognare in confronto di

quanto si è fatto in Austria, Germania, Svizzera e Francia. Occorre secondare e diffondere il buon pensiero del Ministro Baccelli, il quale escogitò varii mezzi popolari per effettuare un rimboschimento generale dell'Italia, adottando i moderni sistemi che assicurano lo sviluppo delle foreste in breve periodo di anni e la loro susseguente prosperità. Per tutte queste considerazioni propone di votare il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea del XXXIII Congresso degli Alpinisti Italiani, « riunitasi a Napoli, plaudendo al pensiero del Ministro Baccelli, « di conservare i boschi, fa voti vivissimi al Governo del Re affinché venga una legge organica, che, insieme alla conservazione « dei boschi, provveda al rimboschimento delle nostre montagne ».

Un vivissimo applauso accoglie quest'ordine del giorno, e sorge *Vigoni* a dichiarare che si ritiene quasi dispensato dal metterlo in votazione, tanto è significativo l'applauso che l'ha accolto. Si compiace che, come è noto, l'on. Giusso sia in grado di attuare da sé le idee pratiche e vi attenda senza riguardo a sacrifici, ottenendone risultati splendidi che i Congressisti avranno occasione di vedere.

Galeazzo vorrebbe che la legge avesse non solo il compito di reprimere il disboscamento e favorire il rimboschimento, ma contenesse una parte istruttiva atta a convincere i proprietari colpiti dal vincolo forestale dell'utilità della legge stessa e ad indicare loro i mezzi di trarre il miglior vantaggio dalla coltura silvana.

Il prof. Gaetano *Zambrano* vorrebbe che la nuova legge ovviasse alla distruzione dei boschi per causa d'incendio, obbligando ad un conveniente « vialamento » con cui si impedisca il propagarsi delle fiamme. Vorrebbe pure che si stabilisse l'estensione dei pascoli proporzionata ai bisogni della pastorizia locale, poiché la guerra agli alberi è spesso dovuta a deficienza di prati. Partecipa inoltre che la guarnigione di Napoli porta un largo contributo al rimboschimento e, ricordando le migliaia di piante che i soldati di essa hanno affidato alla terra da alcuni anni, a Sant'Elmo, al lago d'Agnano, a Bagnoli, ecc., presenta in conseguenza due ordini del giorno, che vengono accettati in forma di raccomandazione.

3.º — *Proclamazione della sede del prossimo Congresso.*

Il Presidente *Vigoni* premette che, dopo quanto si è precedentemente dichiarato, vi sono ora due proposte da considerare, aventi ugualmente diritto alla votazione, e legge in proposito le disposizioni del Regolamento sociale. Dichiarò che, mentre gli rincresce che l'Assemblea venga per ciò a scindersi in due campi, si compiace di vedere una gara di attività fra le Sezioni e spera che le due proponenti vorranno accordarsi e con un tratto di abnegazione o da una parte o dall'altra far risparmiare una discussione incresciosa, seguita da votazione. Ad ogni modo, se a questa si addi-

viene, la Presidenza dichiara di astenersene per essere perfettamente neutrale, come lo è nel lasciar seguire il suo corso alla discussione, senza menomamente dichiararsi per una parte o per l'altra.

Galeazzo svolge le ragioni per cui la Sezione di Aosta non può rinunciare alla decisione presa. Essa, che è la seconda per anzianità, non ha più tenuto alcun Congresso dopo quello del 1867, nei primordi del Club Alpino, quindi, dopo 35 anni di aspettativa, può benissimo aspirare all'onore di tenerne un secondo, mentre la Sezione di Roma lo tenne molti anni dopo, cioè nel 1890. Ma se si obietta che per avere tale onore bisogna avere forza e occasione di sostenerlo, Aosta è ora appunto nelle migliori condizioni per essere prescelta. Da parecchi anni la Sezione dà segni di vita rigogliosa coll'essere notevolmente cresciuta di soci, sicchè e nella città e nella valle ha assunto un'importanza che deve affermare con un atto speciale e distinto, quale è un Congresso generale di alpinisti. E l'occasione le si offre oltremodo propizia coll'inaugurazione della completata strada carrozzabile al Gran San Bernardo, che avrà certamente luogo nel prossimo anno e che richiamerà lassù un grande concorso di alpinisti d'ogni nazione. In pari tempo dovrà inaugurare solennemente il ricordo al Re Umberto I, deliberato e promosso per cura della Sezione stessa. Cosicchè, quand'anche le fosse negato di tenere il Congresso, essa indirà ugualmente un convegno intersezionale con festeggiamenti ed escursioni in alta montagna, per cui accorreranno numerosi gli alpinisti, compromettendo forse la riuscita del Congresso ufficiale che si terrà altrove. Spera l'oratore di aver convinto i colleghi e si rimette al loro giudizio.

Brunialti dichiara che Roma ha essa pure molte ragioni per insistere nella sua proposta. Essa ha costruito sul Terminillo un rifugio alpino modello dedicato al Re Umberto I, il quale fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi, e, volendo inaugurarla solennemente con invito a tutti gli alpinisti italiani, ha già dovuto procrastinare la cerimonia per lasciar luogo al Congresso di Napoli. Ora non può più rimandarla oltre l'anno prossimo, al che si aggiunge l'essere in preparazione una nuova « Guida degli Abruzzi », compilata dal segretario dott. Abbate, per la quale la Sezione ha fatto una notevole spesa. Essa intende quindi far conoscere e apprezzare detta Guida, nonchè la regione che essa descrive, tuttora poco visitata dagli alpinisti, e perciò condurrebbe i Congressisti al Gran Sasso, ai gruppi montuosi circostanti e alla finitima regione dell'Umbria. L'oratore fa pur notare che Roma è per gli Italiani la città ove meglio si manifesta e si riassume il sentimento della nazionalità e della Patria, onde il Congresso alpino che vi si terrebbe avrebbe forza di consolidare la nostra Istituzione che ha carattere eminentemente nazionale. L'affetto che egli sente per la vecchia Sezione di Aosta, lo avrebbe forse fatto desistere dall'idea

del Congresso nella capitale d'Italia, ma la Sezione di Roma si è già moralmente impegnata coi proprii soci, colle rappresentanze dell'Abruzzo e persino colla Società degli Alpinisti Tridentini per contraccambiare l'invito che essa le ha fatto di mandare una rappresentanza di soci all'inaugurazione del Rifugio Dorigoni nel gruppo del Cevedale, conciliando all'uopo le due inaugurazioni. Dichiarò infine che, se essa non potrà tenere il Congresso l'anno venturo, difficilmente avrà un'altra occasione per ridomandarlo: tuttavia si rimette serenamente alla decisione dell'attuale assemblea.

Galeazzo dichiara che i sentimenti patriottici invocati dall'onorevole Brunialti sono pure condivisi da lui e dalla Sezione d'Aosta, la quale però mantiene la sua proposta. Gli alpinisti considerino inoltre che col Congresso a Roma si avrebbe per due anni di seguito il Congresso Alpino senza visita alle Alpi.

Tamburini, della Sezione di Milano, esprime l'opinione che la Sezione di Roma, come tante altre, non abbia bisogno di un Congresso per inaugurare un rifugio; ma potrebbe invitare gli alpinisti ad un convegno speciale per l'inaugurazione stessa, come si è fatto in simili occasioni, indipendentemente dal Congresso.

Vigoni, udendo da più parti le voci: « Ai voti! » dichiara chiusa la discussione e mette in votazione la scelta della sede del futuro Congresso fra le Sezioni di Roma e di Aosta, rinnovando la dichiarazione che la Presidenza si asterrà dal votare, ed esortando le due parti a riflettere per un momento ancora se è loro possibile risparmiare ai colleghi l'imbarazzo della scelta. Nulla si conclude, onde *Vigoni*, fatta la prova della votazione per alzata e seduta, che lascia incerto per quale Sezione sia la maggioranza, prega i non soci del Club di allontanarsi dall'aula, e i soci di separarsi in due gruppi, portandosi a sinistra i votanti per Roma, a destra i votanti per Aosta.

I voti risultano: 24 per Aosta — 20 per Roma.

Il Presidente proclama Aosta sede del Congresso nel 1903.

La seduta è dichiarata sciolta alle ore 18 1/4.

Il Presidente del Congresso

PIPPO VIGONI.

Il Segretario del Congresso

GIUSEPPE NARICI.

Ai telegrammi deliberati dall'Assemblea del Congresso si riceveranno le seguenti risposte:

Telegramma di S. E. il *Ministro della R. Casa* per incarico di S. M. il Re: « S. M. il Re accoglieva con vivissimo gradimento il saluto degli alpinisti italiani di cui Ella efficacemente interpretava il pensiero e i sentimenti di costante devoto affetto alla Casa Savoia. La Maestà Sua, cordialmente ringraziando V. S. On.ma e quanti Ella rappresentava, augura che i lavori del Congresso pienamente corrispondano ai geniali patriottici fini cui tende ».

« Il Ministro E. PONZIO-VAGLIA ».

Lettera della *Dama d'Onore di S. M. la Regina Madre* :

« *Signor Presidente,*

« Mainau, 14 settembre 1902.

« Dopo un lungo peregrinare, ricevo qui soltanto oggi il telegramma che
« la S. V. Ill.ma mi ha diretto, pregandomi di presentare a Sua Maestà La
« Regina Madre il saluto e l'omaggio degli Alpinisti Italiani costì convenuti a
« congresso.

« Benchè quindi con un po' di ritardo, ho avuto cura di esternare alla Maestà
« Sua i reverenti e devoti sensi ond'Ella volevami interprete, e l'Augusta Si-
« gnora, che tanto si è compiaciuta del gentile pensiero rivoltoLe, mi com-
« mette di esprimere ai Congressisti tutti, non pure i Suoi ringraziamenti, ma
« ancora il Suo sincero plauso per l'opera commendevolissima ch'essi compiono
« promovendo l'amore pei nostri monti, dove, col corpo, l'animo si ritempra
« e nella serena contemplazione della maestà del creato assurge ai più santi
« e nobili ideali.

« Mi è grato di essere interprete dei graziosi e benevoli sentimenti di Sua
« Maestà, e, nel chiederle venia dell'involontario indugio posto nell'adem-
« piere l'affidatomi ufficio, aprofitto con piacere della circostanza per affer-
« marle, Sig. Presidente, i sensi di mia particolare considerazione.

La Dama d'Onore di Sua Maestà
Marchesa DI VILLAMARINA.

Telegramma a nome del *Duca degli Abruzzi*, da Barcellona :

« Sua Altezza ringrazia del cortese telegramma. — DUCCI ».

Telegramma di S. E. il *Ministro Zanardelli*, da Roma :

« Sommamente grato al gentile ricordo che ha pure il pregio di richia-
« marmi ai giorni lieti della giovinezza, prego lei, illustre Presidente, di espri-
« mere i sentimenti della mia riconoscenza e i più fervidi auguri agli egregi
« membri del Congresso. — ZANARDELLI ».

Telegramma del *Presidente del C. A. I.*, da Alagna-Sesia :

« Riconoscente per il pietoso memore pensiero, ricambio agli ottimi Col-
« leghi affettuosi saluti. — GROBER ».

Il pranzo sociale al « Bertolini's Palace Hôtel ».

Sul declivio della collina del Vomero, verso la deliziosa riviera di Chiaia, spicca, fra numerose palazzine e ville, il grandioso edificio dell'Hotel Bertolini, un hôtel di primissimo ordine, una reggia pei facoltosi stranieri che vengono a godersi il bel cielo d'Italia. Fu là che i Congressisti trascorsero una serata indimenticabile.

Dal Corso Vittorio Emanuele, l'ascensore dell'hôtel, alto ben 80 metri, funzionò per più d'un'ora a portar su gl'impazienti invitati nell'ampio ed elegante salone da pranzo, sfolgorante di luce. Alle ore 20, la marcia reale, intonata dalla banda civica sull'attiguo terrazzo, annunciò l'entrata delle autorità, che sedettero alla tavola d'onore: nel centro, il Sindaco senatore Miraglia, con ai lati il senatore Vigoni e l'on. conte Giusso, indi l'Assessore municipale conte Siciliani di Rende, il Presidente del Consiglio provinciale on. De Bernardis, il Presidente della Deputazione provinciale duca Carafa D'Andria, il Presidente della Società di Storia patria prof. De Blasiis, il conte De la Ville, i rappresentanti di varie Sezioni del Club e dei giornali di Napoli, e otto signore in ricche toelette.

La sontuosità del servizio, la squisitezza del « menu », i concerti dell'ottima banda, resero oltremodo gaio e brillante il convito, e ben disposti i 150 commensali ad ascoltare i varii discorsi che ebbero principio allo « champagne ».

Il conte *Giusso*, applauditissimo, beve alla salute delle gentili signore presenti e di tutti i Congressisti, invitando a elevare i calici alla prosperità del Re e della sua Augusta Consorte, della Principessa Jolanda e della Regina Madre; inneggia alla prosperità e al glorioso avvenire della Patria, al che gl'infonde fiducia il nostro giovane Re, che dimostra senno, virtù, gagliardia e valore, e termina con un potente grido di « Excelsior! » per l'Italia.

Il senatore *Vigoni*, ricordando la cordiale e cortese ospitalità della nobilissima città di Napoli verso i Congressisti, li invita con sentimento alpinistico ad inneggiare al Presidente conte Giusso, al Sindaco e a tutta la cittadinanza.

Il *Sindaco* accoglie, commosso, gli auguri e i saluti rivolti a lui e ai suoi amministrati, e li ricambia bevendo alla salute dei Congressisti e alla prosperità del Club Alpino.

L'avv. *Canetta*, di Novara, propone di mandare un telegramma di saluti al Presidente della Camera dei Deputati, on. Biancheri, un veterano dell'alpinismo, che nella sua grave età sacrifica ancora la sua quiete al benessere d'Italia.

Il capitano *De Giorgio* con foga oratoria lancia un elevato e dotto discorso, che ci piace riferire in gran parte. Egli dice:

« Collegli alpinisti! Permettete che anche il Comitato, nominato da questa Sezione a formare il programma del Congresso, vi renda grazie per averlo accettato con tanto entusiasmo e per esser venuti a gettare una nota balda e festosa sui nostri modesti monti, i quali, se non vi procurano i godimenti degli alti paesaggi alpini, vi contrappongono altre bellezze, alle quali voi non potete essere insensibili. Nelle ascensioni che vi proponiamo manca bensì gran parte di quel fascino che ci conquide sulle alte vette, ma in compenso, sulle montagne del nostro golfo incantevole, abbagliante dei più bei riflessi, dei più bei toni di luce, di cui la natura volle straordinariamente arricchirlo, il vostro occhio si bea di una scena senza pari e l'anima vi isola nello spazio, colpita da così intensa vita classica italiana.

« E dall'alto del nostro cratere, che olisce come coppa di anestetico profumo in questo golfo tanto cantato da poeti e prosatori, il vostro sguardo corre su Pesto, questa figlia dell'antica Grecia, di cui le rose, che fiorivano due volte all'anno, andavano ad appassire sulla fronte di Orazio e a sfogliarsi sulla tavola di Mecenate; su Sorrento, donde il vento, che passa, porta con sé al largo sul mare il profumo dei fiori di arancio; su Pompei, addormentata nella cenere, e che ora si risveglia, con le sue pitture vivaci, i suoi mo-

saici, le sue urne lagrimali; su Napoli, la bella Partenope, la città languida e rumorosa, adagiata nel suo anfiteatro di montagne, che allunga i suoi piedi nelle onde tiepide del suo golfo; su Pozzuoli e il suo tempio di Serapide, un dì immerso nel mare e poi risorto; su Cuma e il suo antro sibillino, ove discese il pio Enea; sul golfo, dove Caligola, per superare Serse, gettò un ponte di una lega; su Bâcoli, dove Ercole trasse i tori rubati a Gerione nella Spagna e donde partì la galera imperiale preparata da Nerone e che doveva aprirsi sotto i piedi di Agrippina; sulla opulenta Baia, così mortale ai casti amanti; su Miseno, dove è sotterrato il trombettiere di Enea; e infine sulla ridente Capri, questa perla del Mediterraneo, donde Tiberio tirannicamente governava il mondo....

« Il popolo, infine, conscio delle insuperabili bellezze naturali del paese, creò il proverbio: « Vedi Napoli e poi muori ».

« Sono questi ricordi, qui radunati attorno a voi con una prodigalità senza pari, che fanno del nostro Congresso un avvenimento unico nella storia del Club Alpino Italiano, inquadrando il più ideale degli « sports » nel più immaginoso panorama, che deve lasciare una traccia indelebile sulla vostra anima di artisti.

« Ed ora v'invito a bere a questa piccola rappresentanza dell'alpinismo muliebre italiano. La donna è sempre stata calda fautrice del progresso intelligente e fine, ed ha capito che l'alpinismo doveva rompere gli ultimi anelli della catena della sua schiavitù. Le donne anemiche hanno fatto il loro tempo e intanto che si corre sui ghiacciai, i pensieri volano lontano per orizzonti sconfinati, dove la donna è libera, sola, indipendente, dove non vi sono nè pregiudizi, nè ubbie, dove le ipocrisie non hanno ragione di esistere.

« Beviamo dunque all'incremento dell'alpinismo e auguriamoci che sempre più numerosi siano questi congressi, i quali, oltre lo scopo di farci conoscere le bellezze delle Alpi e degli Appennini, il che è parte essenziale del nostro amor di patria, poichè Sella disse che conoscer bene le Alpi è conoscer bene la Patria nostra, hanno anche quello comune a tutti gli « sports » di metterci in grado di conoscerci, di amarci e stimarci, sfatando molti pregiudizi, molte prevenzioni spiacevoli nei nostri rapporti regionali e personali.

« E quando noi, resi più forti dall'alpinismo, saremo anche più uniti, potremo con fiducia guardare l'avvenire, che di lassù, dal cielo sereno e lontano a guisa d'una voce discende e ci grida: *Excelsior!* ».

L'avv. *Glissenti*, di Brescia, con forbite espressioni innalza il calice alla bella metropoli partenopea, che, con sorriso di cielo, letizia di mare e cortesia di abitanti, accolse i Congressisti; evoca le figure di Giambattista Vico, Filangieri, Cimarosa, Paisiello, Sanzazaro, Salvator Rosa ed altri insigni napoletani; nota come il Congresso Alpino affermi il fascio indissolubile di forze che dalle Alpi Retiche alle colline partenopee e alle coste sicule, con senti-

mento unitario, formano la grandezza e la potenza della Nazione; invita a bere alla salute del conte Giusso, temperamento geniale, oratore eloquente e fine, che accresce lustro e decoro alla nostra Istituzione coll'autorità del nome e della parola; invita infine a mandare un caldo « Evviva! » agli alpinisti napoletani:

Ai ripetuti applausi ed evviva fecero seguito alcune suonate della banda civica, intanto che sul vasto terrazzo s'intrecciavano conversazioni e si faceva servizio di caffè e liquori, al cospetto della fantastica scena del golfo e della sottostante città illuminata.

AI CAMPI FLEGREI E AD ISCHIA

(12-13 settembre).

Pozzuoli: la Solfatara, l'Anfiteatro e il Tempio di Serapide.

Là, dove il prudente Ulisse non si lasciò adescare dalla voce amaliatrice delle Sirene, gli alpinisti, invece, in numero di 130, accorsero di buon mattino al rauco fischio del piroscavo *Vittoria*, concesso dalla Società Napoletana di Navigazione a vapore, per la combinata gita di tre giorni attorno al Golfo, toccando i luoghi di Pozzuoli, Baia, Casamicciola, Capri e Sorrento.

Alle 6,30 si salpava dallo scalo dell'Immacolatella vecchia, diretti alla famosa regione dei Campi Flegrei, o campi ardenti, regione essenzialmente vulcanica, disseminata di crateri estinti, ma soprattutto regione classica per vetuste memorie, che trasportano il visitatore istruito nei regni della mitologia, della leggenda e della storia romana nel suo periodo più glorioso.

Usciti dal porto, i Congressisti affollati sul ponte del piroscavo, ammirano il panorama della città sterminata, digradante con lievissimo pendio dalle alture di Capodimonte e del Vomero, colle animatissime riviere di Santa Lucia, Chiaia, Mergellina, a cui segue la lunga collina di Posillipo adorna di ville amene, sontuose e anche bizzarre e dominata dalla retrostante montagna dei Camaldoli. Oltrepassato il Capo Posillipo e l'altra estrema punta detta Rupe di Virgilio, si presenta l'isoletta di Nisida e si entra nel caratteristico golfo di Pozzuoli. Eccone la città a cavaliere di un promontorio; ecco più da vicino le calate del porto gremito di folla che attende. Mentre sparano i mortaretti, lentamente il piroscavo ormeggia alla riva; gli astanti si agitano, i Congressisti anche, per prorompere tutti in uno scambio di ripetuti evviva al suono della marcia reale intonata dalla musica della Società operaia. Guardie civiche e carabinieri fanno il servizio d'ordine e d'onore, le autorità si avanzano a dare il benvenuto e sono in forte rappresentanza: il Sotto-prefetto cav. La Pia, il Pro Sindaco Oriani con molti consiglieri municipali, il Consigliere provinciale Capomazza, il Comandante del Porto,

oltre ai membri di varie società operaie e ai redattori della stampa locale. Insomma, un ricevimento quale si farebbe ad un ministro.

Alle 8,30, appena sbarcati, si sale subito sulle vetture che faranno servizio fino all'imbarco a Baia nel pomeriggio. Sono 34 buoni landaux forniti dalla Ditta Forgiione e Figlio di Napoli: stando in solo quattro persone per ciascuno, si viaggerà comodamente. Attraverso le vie e le piazze della città, fra due ale di persone che salutano, la lunga fila di vetture si dirige alla Solfatara, distante quasi due chilometri. Essa è l'ampio cratere di un vulcano semi-speinto, che emana vapori solforosi da tutte parti. Se ne vede il fumo biancastro volitare e svanire, per ogni dove spiccano chiazze giallastre fra una stentata vegetazione, e sentesi il terreno rimbombare qua e là sordamente se vi si lascia cadere un masso. Là, presso un casotto, dove i fumi esalano in maggior copia, quasi da non potervi resistere, il prof. Rizzi fa una breve conferenza sulla natura dei vulcani e dei loro fenomeni, sulla loro disposizione e latente attività, respingendo però la teoria del fuoco centrale.

Risaliti in vettura e ritornati nella parte alta della città, si passa a visitare l'Anfiteatro puteolano, uno dei più grandiosi e dei meglio conservati. L'arena ha i diametri di m. 112 e 65, e si ritiene che fino a 30,000 persone vi potessero assistere agli spettacoli. Se ne ammira la solida e perfetta costruzione in gran parte di laterizi, se ne percorrono i varii ambienti, anche sotterranei, e si nota come esso servisse altresì a rappresentazioni navali, essendovi i resti di un acquedotto che portava l'acqua a riempire l'arena.

Si discende quindi alla parte bassa della città, attraversando la ferrovia Cumana, e si arriva al famoso Tempio di Serapide. Nel ristorante presso l'entrata, viene offerto un abbondante servizio di rinfreschi, vermouth e biscotti, per cura della Sezione di Napoli, in cambio del non avvenuto ricevimento alla sede sociale, perché sostituito dal ricevimento in Municipio. Del Tempio non vi sono più che avanzi di colonne mutilate, di basamenti e architravi scolpiti, ma la curiosità speciale del luogo è che le colonne si mostrano corrose e bucherellate fino all'altezza di tre metri circa, e i buchi risultano prodotti dal lavoro di certi molluschi marini, detti litoromi, appunto per la loro particolarità di annidarsi entro buchi da essi stessi scavati nelle rocce. Ciò proverebbe, dicono gli scienziati, che il terreno ove sorge il tempio si è altra volta abbassato tanto da essere invaso dal mare e dopo un certo tempo si è risollevato all'odierna altezza. Durante questa interessante visita e all'uscita suona la banda musicale che era intervenuta allo sbarco.

Dobbiamo ancora dire che nel transitare attraverso la città leggevansi numerosi cartelli recanti parole di saluto o di omaggio agli alpinisti italiani e che la popolazione mostravasi visibilmente lieta per la loro venuta.

Monte Nuovo, Lago Fusaro, Baia, Procida.

Si riprende la scarrozzata e si esce di città verso la marina, donde godesi una pittoresca veduta della fronteggiante riviera di Baia sino al Capo Miseno. Tratto tratto scorgonsi avanzi di costruzioni romane, fra le quali si addita la villa di Cicerone, poi si lascia a sinistra il grandioso cantiere dello Stabilimento metallurgico Armstrong, e, proseguendo a costeggiare la spiaggia del golfo, giungesi ai piedi del Monte Nuovo, nome ben applicato e per la sua origine e per l'aspetto, che differisce da quello delle alture circostanti. Prima del 30 settembre 1538 era impossibile farne la salita, perchè esso non esisteva affatto; ora i suoi 140 metri di elevazione sul livello del mare si superano in 20 minuti per una stradiciuola fra vigneti, cespugli e lave disordinate. Dalla vetta, in forma di cratere ampio e profondo, ma rivestito di vegetazione, si dominano i sottostanti laghi Lucrino e d'Averno, e tutta la regione flegrea, celebre nei fasti dell'epoca imperiale romana. Degli splendori d'un tempo, che ne facevano una plaga popolarissima, un sito di delizie, non rimane più traccia che nel nome di pochi ruderi e in qualche tratto di strada lastricata. E qui, sull'orlo del cratere, il prof. Ricci prende nuovamente occasione per fare una lezione di geodinamica e di morfologia terrestre, con appoggio di esempi che fa constatare de visu.

Discesi dal Monte Nuovo, si prosegue in vettura a contornarlo verso nord per una strada in salita che domina da notevole altezza il lago d'Averno, cantato da Virgilio, e passa poco lungi dalla Grotta della Sibilla Cumana; più in su si attraversa il cosiddetto Arco Felice, breve ma ampia galleria, alta 20 metri, scavata nel tufo vulcanico e rivestita di laterizi, e si scende sul versante di Cuma, volgendo subito a sinistra attraverso ricche campagne per giungere in poco tempo al lago Fusaro.

Alle ore 13 ne tocchiamo la riva orientale, ove sorge un rinomato stabilimento di ostricoltura e un Ristorante con vasto salone, non esercito nella stagione estiva, e che ora il proprietario, signor Raffaele Cimmino, venne appositamente ad aprire per dare ai Congressisti un'appetitosa colazione di cui fanno parte le squisite ostriche del Fusaro. Colla comitiva dei Congressisti sono anche venuti da Pozzuoli il pro-sindaco Oriani, il consigliere avv. Pisani e altri cittadini, per cui alla fine dell'allegro banchetto il conte Giusso sorge a ringraziare le autorità di Pozzuoli per le cortesie e le facilitazioni usate ai Congressisti. Il segretario comunale e il signor Carvisiglia del Nuovo Club Sport rispondono con vibranti discorsi, porgendo il saluto della gioventù puteolana e inneggiando all'alpinismo, al Congresso e alla regione cumana, ricca di memorie di un'epoca fastosa. Il socio Glissentì, ringraziando esso pure dell'ac-

coglienza di Pozzuoli, celebra l'importanza delle cose vedute, che evocarono come una intellettuale visione delle età passate.

Si sfolla rapidamente la sala per visitare l'attiguo giardino e ammirare il lago che ha 4 km. di circuito e nel mezzo un grazioso casino reale; si fanno gruppi fotografici, e alle 15 si risale in vettura per la breve corsa sino a Baia, valicando un'altura le cui pendici dovevano essere anticamente rallegrate da ville e giardini, a giudicare dalle numerose vestigia di abitazioni, acquedotti, strade lastricate, ecc. Finalmente appare la classica Baia, colle grandiose rovine dei cosiddetti templi di Mercurio, di Diana e di Venere, la Baia dalle famose Terme, a cui accorrevano da Roma imperatori, patrizi e matrone, sfoggiando tutto il fasto della loro opulenza.

Appena è concesso un rapido sguardo ai testimoni di tanto splendore e al modesto villaggio moderno, ch  il piroscavo ci attende, pronto a salpare, presso i ruderi del Ponte di Caligola. La popolazione accorsa al lido ci manda un saluto di simpatia, ed eccoci sulle mosse per uscire dal golfo. Quanti ricordi storici ci sfilano dinanzi agli sguardi a breve distanza! Il castello di Baia del XVI secolo, Bacoli di neroniana memoria, la Piscina Mirabile, le Cento Camerelle o Labirinto, la Villa di Lucullo, l'entrata del Mare Morto, gi  porto militare romano costruito da Agrippa, il gigantesco strapiombante dirupo del Capo Miseno che ricorda il trombettiere di Enea ivi sepolto, e immortalato da Virgilio. E non mancano le meraviglie naturali: enormi banchi calcarei a strati incurvati e stranamente contorti, bianche « falaises » che si riflettono nel glauco elemento, bizzarri monoliti e trafori flagellati dall'onde.

Vediamo poi la popolosa e fertile isola di Procida e, passando pel canale omonimo, ne contorniamo la costa settentrionale per dirigerci con una gran curva sulla maestosa Ischia, la Pithecusa o *Ænaria* degli antichi. Il simpatico capitano del piroscavo, signor Antonio D'Ottone,   tutto premuroso a segnalare i punti notevoli, a fornire spiegazioni, a suggerire precauzioni ai non famigliari col dominio di Anfitrite.

A Casamicciola: salita al Monte Epomeo.

La lunga spiaggia d'Ischia si delinea viepi  nei suoi pittoreschi seni, spiccano le variopinte case sul verde delle ondulate pendici e una flottiglia di barchette ci viene incontro, mentre si getta l'ancora di fronte a Casamicciola. Lo sbarco richiede naturalmente un po' di tempo e di pazienza, ma appena si pon piede sulla banchina, colle valigie che cinquanta mani vorrebbero afferrare, e si   gradito il benvenuto del Sindaco, tosto si corre in cerca dell'albergo che in precedenza, sul piroscavo, fu assegnato per il pernottamento. E cos  in un'oretta si popolano l'*H tel Pithecusa*, l'*H tel Sauv *, l'*H tel Central*, le Pensioni Coppa, Morgera, Maresca e Piccola Sentinella.

Essendo arrivati a mezzo del pomeriggio, si ha tempo a visitare il paese, col vicino grandioso Stabilimento idroterapico termale, e taluno preferisce tuffarsi in seno a Teti, allettato da una spiaggia quasi ideale. Il paese è ora pressochè completamente risorto dalle rovine del terribile terremoto del luglio 1883: poche rovine vedonsi ancora qua e là nei dintorni. Però, in previsione che si rinnovi il fenomeno, le case furono ricostruite con un sistema speciale proposto dal Genio civile, per attenuare i disastrosi effetti delle scosse telluriche. E d'autunno e d'inverno vi ritornano fidenti i signori a farvi la cura climatica e balnearia, per cui va tanto celebrata l'isola.

Alle ore 18 ci ritroviamo tutti a pranzo sull'ampio terrazzo-belvedere dell'Hôtel Pithecusa, e constatiamo che, anche senza brindisi, la serata trascorre lietamente. Ma v'ha il tempo che ci tiene il broncio, e ci manda a dormire poco fiduciosi di poter dedicare la mattinata a messer Epomeo, di ignea stirpe, che si eleva per ben 792 metri sul livello del mare.

All'alba, qualcuno, che lo vede ancor avvolto in una cappa plumbea di nubi, ripiglia il sonno interrotto, e lascia che gli altri, in maggioranza però, prendano il caffè e s'avviino per la salita. L'ottimismo, la fiducia, son belle cose, ma non applicabili al tempo. Se ne convincono i Congressisti che salgono l'erta, dapprima fra muricciuoli di giardini e frutteti, poi attraverso le fratte della Selva Pera, salutati da una spruzzatina di pioggia: tuttavia non desistono, e quando raggiungono la cresta orientale del monte per proseguire sull'opposto versante, entrano filosoficamente nella nebbia fredda e stagnante, e così su su, senza quasi veder altro che il sentiero e i vicini piantamenti di virgulti, dopo un lungo rigirare giungono presso la vetta, ove stentano a scorgere la chiesuola e l'annesso eremo di S. Nicola scavato nella roccia vulcanica. La camminata di quasi tre ore senza trovar acqua, fa apprezzare quella di cisterna che colà si raccoglie e godere un po' di riposo in un'angusta stanza che l'eremita mette a disposizione. Si accetta anche vino e pane, poi si compie in pochi minuti la salita alla cima, la cui roccia è stranamente foggata e intagliata sul culmine in modo da presentare una tavola con sedili.

Dicono che il panorama sia dei più grandiosi: il Comitato ha preferito di non descriverlo nel libretto-programma che ci diede; e infatti, a che avrebbe ora servito?

Così, coll'uggia in corpo, ci affrettiamo a ritornare per la stessa via a Casamicciola, che, vista dall'alto, appare adagiata in una verde conca, attorniata da graziosi paeselli in parte distesi sulla spiaggia fra Lacco Ameno e Porto d'Ischia. Ci sarebbero parecchie belle escursioni da compiere, sia attraverso l'isola, che lungo il litorale, ma non ci rimane briciola di tempo da dedicarvi.

ALL'ISOLA DI CAPRI

(13-14 settembre).

La traversata da Ischia a Capri: impressioni dell'isola.

Il fischio del battello non tarda a richiamare a bordo la comitiva, e alle ore 11 circa l'ancora è levata. Si ritorna verso Procida, ma costeggiando dappresso la spiaggia d'Ischia che presenta interessanti quadri, fra cui classicamente pittoresco l'isolotto scosceso del castello d'Ischia. La prua volge poi a sud-est, verso Capri, e fuori al largo del canale fra Ischia e Procida navighiamo nella cosiddetta Bocca Grande, ossia nel tratto di mare che si stende davanti al Golfo di Napoli. Si è già distribuita la colazione fornita dall'Hôtel Pithecusa, inconscia della sorte che l'attende, poichè il tempo, che si è vieppiù guastato, ci colpisce ora con una forte libeccciata che solleva enormi cavalloni e con essi il nostro piccolo piroscampo: rullio e beccheggio combinati non tardano a produrre ciò che tutti sanno. La traversata durando circa due ore in tali condizioni, più dell'ottanta per cento, e siamo 126, pagano il loro tributo al protervo Nettuno. Pericolo non ce n'è, assicura l'affabile capitano vigilante dal suo posto di comando, e tant'è che, chi non soffre se la gode al trovarsi in quella danza fra le onde spumanti che spruzzano fin sul ponte superiore e le semoventi conche in cui pare si sprofondi la nave, ma non gli regge l'animo a far l'allegro s'ei guarda i compagni. La scena si preferisce non descriverla... come il panorama dell'Epomeo, per un motivo ben diverso però, ma rimarrà memoranda fra i Congressisti del 1902.

L'atmosfera caliginosa ci ha limitato l'orizzonte ai flutti dell'irato mare, e quando il profilo dell'isola di Capri ci appare come in una nebulosa visione, ne intravediamo appena i colossali dirupi della costa occidentale in lotta contro giganteschi marosi. Il piroscampo volge ora a levante, avvicinandosi alla costa settentrionale, dove si apre il quasi invisibile ingresso alla Grotta Azzurra, che a termini del programma dovremmo visitare: ma, sebbene qui il mare, meno percosso dalle furie di Eolo, abbia spianato le sue rughe, non è sufficientemente calmo per assicurare tale visita; inoltre, l'ora tarda e la mancanza del sole renderebbero assai meno intenso il fenomeno che fece dare il nome alla grotta, quindi si prosegue la rotta per la Marina Grande, villaggio di pescatori e di signorili alberghi, che dà vita ad un ampio seno della stessa costa, dove si fa lo sbarco per Capri.

Anche qui, come a Casamicciola, il piroscampo s'arresta al largo e si approda mediante barche. Son già lì pronte le carrozzelle a due posti, che in mezz'ora circa conducono su all'abitato di Capri, schierato come una graziosa zona di bianche case a 140 metri di altezza, donde domina una pittoresca pendice tutta a giardini e ri-

gogliosi vigneti, fiancheggiata da nude balze a picco, che sono la caratteristica dell'isola.

Le carrozzelle, non essendo sufficienti per tutti, gli ultimi sbarcati devono attenderne il ritorno, che si fa un po' sospirare perchè i cocchieri stentano a convincersi di essere pagati colla semplice cedoletta che loro consegniamo. Infine l'incidente è risolto, e in un paio d'ore tutti sono ben allogati di camera, in parte nel grandioso Hôtel Quisisana o nelle palazzine di sua dipendenza, gli altri nel vicino Hôtel Pagano.

La piccola città vien subito visitata in lungo e in largo: si ammirano nella via principale i ricchi negozi di oggetti d'arte, specialmente di quadri, disegni e fotografie riproducenti le tanto diffuse scene e figure locali; si percorrono le misteriose viuzze che s'intrecciano e sboccano negli ameni dintorni sparsi di leggiadre ville e di graziose casine campestri; alcuni salgono sulle circostanti alture, vanno alla Certosa, al Semaforo, alla Punta Tragara, donde si vedono gli imponenti « Faraglioni » emergere dal mare quali immani piramidi rocciose.

In queste brevi gite si comprende come Capri sia tanto cara agli artisti, e perchè molti ricchi stranieri, venuti a visitarla, vi ritornino a farvi lungo soggiorno d'autunno e d'inverno.

Ci vorrebbe un'ode carducciana per esprimere tutto il fascino, tutto il profumo di vita arcadica ed orientale che spira dai paesaggi dell'isola di Capri: ogni squarcio di cielo, di mare, di roccia, di verde pendice, ha un'impronta che trattiene ad ammirare, a fantasticare; si può dire che si succedono e si confondono lembi delle più beate terre di Liguria, di Provenza, di Spagna, di Grecia e di Siria: aurore e tramonti, meriggi e crepuscoli, e notti di luna, sfoggiano ivi le tinte più varie e smaglianti, con un'intensità e un'armonia che pochi altri siti possono vantare.

Tutto ciò non esclude la prosa di un succolento pranzo all'Hôtel Quisisana, nell'ampio padiglione prospiciente un lussureggiante giardino. Come si faccia poi venir l'ora di riposare, è cosa troppo comune per farne parola.

La gita a Monte Solaro e al Salto di Tiberio.

Il mattino del 14 sveglia e partenza in orario, cioè al sorgere del sole. Le vetture ci portano in mezz'ora ad Anacapri per una comoda strada in gran parte tagliata nella roccia a picco sul mare, sì che da lungi sembra sospesa sull'abisso. Il romito villaggio di Anacapri è disteso su un pittoresco pianoro, a 268 metri d'altezza, nella parte più larga dell'isola: anch'esso offre un soggiorno idilliaco a chi vuole appartarsi dal mondo e gioire dell'alma natura.

Senza fermarci, proseguiamo per un'erta stradicciuola che valica un colletto e per pendici erbose fa pervenire in un'ora sulla vetta

del Monte Solaro (m. 585), il punto culminante dell'isola. Esso domina quasi a picco la dirupatissima costa meridionale e lascia godere la incomparabile veduta dei due golfi di Salerno e di Napoli, fino ad Ischia e Procida, collo sfondo dei lontani Appennini. Proprio sulla cima sono gli avanzi di un forte costruito dagli Inglesi nel 1803, conquistato per sorpresa cinque anni dopo dai Francesi e smantellato. A noi serve per dare un po' d'ambiente a vari gruppi fotografici. Intanto, una providenziale cantina, aperta lassù da un indigeno, esaurisce tutta la sua provvista di liquori e bottiglie di gazosa, e altrettanto avviene di un supplemento delle medesime che incontriamo per via nella discesa.

Per Anacapri torniamo in vettura a Capri e si riparte subito per l'estremità opposta dell'isola, a visitare il Salto di Tiberio. In un'oretta di comoda marcia giungesi a 227 metri d'altezza sull'orlo d'un dirupo che guarda a picco sul mare. È di là che il crudele imperatore, di cui si leggono le gesta nefande in Svetonio, faceva precipitare coloro di cui voleva disfarsi.

In pochi minuti si sale alle rovine della Villa di Tiberio e alla cappella di Santa Maria del Soccorso, donde si ha una bella veduta della penisola Sorrentina. Poco lungi di là, ad un casolare che è pur cantina, si assiste al ballo della tarantella nel costume locale. Si ritorna a Capri in tempo per udire la messa, poiché è domenica, ed alle 11 l'Hotel Quisisana ci raduna per la colazione. Si era già stati troppo senza discorsi: si alza dunque un signore di Capri, invitato, e a nome del Sindaco, che scusò l'assenza, porge il caldo saluto degli isolani, lieti di ospitare così forte rappresentanza di alpinisti d'ogni parte d'Italia; constata i notevoli progressi del Club Alpino da Quintino Sella ad oggidì; inneggia e beve alla prosperità di esso Club e degli Augusti Sovrani. Il marchese di Montemayor, a nome di tutti, ringrazia l'oratore e la cittadinanza di Capri per le cordiali accoglienze fatte ai Congressisti. L'ing. Strada, di Torino, a nome dei non soci partecipanti al Congresso, ne esalta la perfetta organizzazione, che procura tante belle e peregrine soddisfazioni; riconosce che il Club Alpino rappresenta l'unità della Patria e beve alla prosperità della medesima.

Vien l'ora di ripartire e le vetture ci riportano alla Marina Grande per imbarcarci, colla speranza di non fare il bis della burrascosa traversata del giorno precedente.

La Grotta Azzurra: la traversata a Sorrento.

A bordo godiamo per un bel poco il singolare ed emozionante spettacolo di parecchi ragazzi in costume... da bagno, che dalle barchette si tuffano nel mare quando vi si getta una moneta e, raggiuntala a chissà quanti metri di profondità, la riportano su in bocca. E' rarissimo che manchino di afferrarla, anche quando non

vedono bene dove vien gettata, cotanto è limpida l'acqua, e allora tardando molti secondi a ricomparire, non si può reprimere una stretta al cuore, temendoli vittima del giuoco. Ma essi vi prendono gusto, ovverossia vi guadagnano un bel gruzzolo di denari, poichè è una vera gara fra noi a gettarne. Lo spettacolo assume qui una vaghezza, uno « charme » particolare, perchè l'acqua è d'un azzurro così puro e intenso, che assolutamente non potrebbe esserlo di più. E si capisce allora che, se c'è una grotta, debba essere azzurra.

Andiamo appunto a verificarlo, chè il tempo e l'ora sono propizii. Il piroscifo si move maestoso sulla fluida massa di cobalto, mentre una vera flotta di barchette ad un rematore gli danza attorno, perfino nella vorticoso scia che si lascia addietro. A cento metri dalla grotta si ferma, e noi scendiamo nelle barchette non più di due per ciascuna, per recarvici. Presso l'entrata bisogna coricarsi distesi, mentre il rematore, adocchiato il momento opportuno, che l'onda non ottura l'orifizio, si aggrappa ad una fune ivi fissata, si rovescia all'indietro e con uno sforzo ben misurato fa inghiottire la barca, come noi faremmo a sorbire un'ostrica. Là entro non si può non rimanere estatici di meraviglia: l'azzurro vi è sovrano con tutte le sfumature di toni, dal più cupo al tenue vaporoso. La poca luce che entra per l'apertura ed attraverso lo strato d'acqua, si diffonde, si riflette e si rifrange colla medesima tinta che ha il mare di fuori; però gli oggetti immersi nell'acqua assumono un aspetto d'argento pallido: un sorprendente saggio ce lo dà un ragazzo che vi si tuffa, promettendogli però una moneta... ma d'argento. Quando una ventina di barchette sono penetrate in quel luminoso antro delle fate turchine, ne profaniamo la mistica quiete con urla che la risonanza delle pareti rende stranamente cavernose. Si sguscia poi fuori come si è entrati, salvochè è più probabile sbagliare l'istante propizio e riceversi addosso la doccia d'un'ondata.

Mentre il piroscifo gira di bordo per dirigersi verso le aulenti spiagge di Sorrento, vediamo la minuscola flottiglia allontanarsi a furia di remi per ritornare alla Marina Grande, che noi poco dopo salutiamo con vero rimpianto. Con gradita sorpresa il tragitto è allietato da un concertino di due suonatori napoletani che cantano pure varie canzonette del loro repertorio: non fa d'uopo dire che trovano facilmente un po' massa corale che li accompagna.

Contempliamo pure il caratteristico profilo di Capri che s'allontana e il montuoso litorale della penisola Sorrentina dove presentasi Massalubrense tra la Punta della Campanella e la Punta di Sorrento, girata la quale, entriamo nella rada omonima. Eccoli un altro decantato soggiorno: lo dimostrano troppo bene gli alberghi grandiosi schierati sull'alto della ripa, per lungo tratto veramente a picco. È proprio il Sorrento visto le mille volte su libri, giornali e... cartoline. E nel suo piccolo porto sbarchiamo poco dopo le 16.

A SORRENTO E CASTELLAMARE

(14-15 settembre).

La serata a Sorrento.

I Congressisti, appena sbarcati, devono subito separarsi in due gruppi. Coloro che si sono iscritti per salire l'indomani a Faito in carrozza, devono partire per Castellamare di Stabia, ove pranzeranno e pernoveranno all'Hôtel Quisisana. Sono una quarantina, che salgono tosto in apposite vetture e trotano per due ore su una strada amenissima che attraversa le ricche campagne e gli abitati di Sant'Agnello, Meta, Vico Equense e contorna infine il Capo d'Orlando. Essi giungono felicemente a Castellamare, dove, non avendo il pensiero d'una sveglia antelucana e di una lunga camminata, possono godersi a loro agio la serata.

Gli altri, che sono 88, vengono destinati ai principali alberghi della città; cioè Hôtel Vittoria, Tramontano, d'Europa, Sirena, Piccola Sirena o Loreley, Villa di Sorrento. Essi vi pranzano e vi pernottano, per salire di buon'ora a Faito, in vettura e a piedi, e compiere nella mattina la salita del Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi, mentre a Faito giungeranno i compagni di Castellamare.

La patria di Torquato Tasso non difetta di attrattive per occupare bene le poche ore che mancano a quella del pranzo, e per le successive ha pensato il Comitato del Congresso, offrendo un posto distinto al Teatro di Sorrento, ove agisce una compagnia di varietà. Ma, mentre si pranza, un acquazzone si rovescia sulla città, con lampi e tuoni e raffiche violentissime di vento, sì che pare il finimondo. Il teatro che è scoperto, non può accoglierci che ad uragano finito, verso le ore 20, e si riesce ancora ad applaudire una formosa divetta e una briosa tarantella che si vuole bissata.

La gita a Faito e a Sant'Angelo a Tre Pizzi.

I felici sorrentini sono ancora coi genitori di Momo, quando con una trentina di carrozze usciamo rumorosamente dalla città per la stessa strada percorsa dai compagni la sera innanzi. L'acquazzone ha rinfrescato anzichenò l'atmosfera e rinverdito la campagna che soffriva per lunga siccità. La strada presenta molti punti pittoreschi, specialmente sopra il grosso paese di Meta e nei tortuosi rigiri che essa compie tra i poggi di Vico Equense. Qui si lascia la strada per Castellamare e si risale per ubertose colline la valle del rio d'Arco sino a Moiano (m. 570), ove giungesi in 3 ore da Sorrento.

Siamo in piena regione alpestre, fra valloni, greppi e balze pastorali: se ne accentua il carattere salendo verso Faito per un erto sentiero, quasi tutto su roccia calcarea. Dopo una buona ora di salita, scorgesi già, in alto, il civettuolo chalet del conte Giusso in mezzo a un'oasi verdissima. Un romantico sentiero serpeggiante in

un bosco di giovani pini ci fa sbucare su un altipiano così vagamente pittoresco, che lo si direbbe quivi trasportato da qualche angolo fra i più belli delle nostre Alpi¹⁾.

Al chalet, che si pavoneggia su un'altura, a guisa di superbo belvedere, sostiamo e ammiriamo. Il fortunato signore del luogo, il conte Giusso, è qui accorso colla sua gentile famiglia e con parecchi congiunti a dare un alpinistico benvenuto ai Congressisti e mantenere la promessa fatta al loro arrivo a Napoli. Intanto c'invita a entrare e a confortarci. Per quanto si sia sognato un ricevimento squisito, la realtà lo supera. Dolci, vini e liquori, offerti a profusione, sono vivamente graditi e dispongono bene all'altra parte della gita.

Il Monte Sant'Angelo ha i Tre Pizzi e anche le spalle ravvolti nella nebbia: sarebbe il caso di non dargli la soddisfazione della nostra visita, ma gli alpinisti in generale sono tenaci, intransigenti in fatto di programmi; anzi, nelle grosse comitive c'è sempre chi trova che non si parte abbastanza presto, che non si cammina lesti, che non si arriva a tempo, che non si riparte subito. Ecco perché c'è già una prima comitiva che sparisce nei faggeti in direzione della cima; e un'altra la segue poco dopo, entrambe accompagnate da montanari del luogo e da guardie forestali.

Salita più comoda e deliziosa non si potrebbe fare: si ha meno di cinquecento metri da superare, seguendo un facile sentiero sempre nei boschi, fino a poche decine di metri dalla vetta. A due terzi della via (un'ora di cammino) s'incontra una fresca e limpida sorgente, nota col nome di Acqua Santa. È fin qui che il conte Giusso ha mandato i suoi uomini a prendere acqua pel pranzo, poiché un tubo di ghisa che la conduceva al chalet si è guasto in più punti. La nebbia ci lascia appena intravedere dei cupi valloni boscosi, dei torrioni di roccia, delle creste accidentate; sulla vetta della Punta Molare (m. 1443), dov'è più fitta e non accenna a sgombrare, vediamo non più di qualche palmo davanti a noi. Peccato! perché la cospicua altezza del monte rispetto al territorio circostante e la sua situazione ci darebbero un incantevole panorama, e qualche bella fotografia di più. Pure, ce ne torniamo discretamente soddisfatti con un'oretta di discesa ed entriamo nella deliziosa pineta,

¹⁾ La montagna di Faito di proprietà del conte Girolamo Giusso è di circa 1000 ettari e fa parte dei comuni di Vico Equense e Castellamare.

Il numero degli alberi, tra quelli piantati e quelli seminati, è di 1 milione circa. Le essenze piantate furono: *Pinus nigra austriaca*, *Pinus silvestris*, *Pino Aleppo*, *Larice di Calabria*, *Cupressus Lawsoniana*, *Cedro dell'Imalaia*, *Cedro del Libano*, *Castagno*. Quest'ultimo è stato poi in gran parte innestato a *marroneto*. — Vi sono inoltre 30.000 alberi da frutto, fra cui moltissimi meli e peri di diverse qualità. 25 anni or sono Faito era un tutto un rovetto che soffocava le buone erbe da pascolo e ora i rovi e le piantacce sono distrutte e con i buoni pascoli ritorna la fama antica dei monti Lattari, come i latini li dissero, dal latte delle numerose vacche che vi pascolavano.

La strada da Faito verso Castellamare, fatta costruire dal conte Giusso, da lui tracciata e diretta, si svolge quasi tutta nella sua proprietà. È lunga 12 chilometri circa ed è costata pressochè 200.000 lire.

dove il munifico conte Giusso ha fatto preparare la refezione campestre che offre ai Congressisti.

Qui mi mancano proprio i termini adeguati per magnificare degnamente l'abbondanza, il lusso, la squisitezza, la varietà del servizio veramente principesco, quale si farebbe nel più signorile « buffet » d'una grande città. Cibi freddi è vero, ma preparati con tutte le ricercatezze dell'arte gastronomica, vini scelti bianchi e neri, champagne in ghiaccio, caffè, liquori fini, sigari esteri, tutto a petizione, servito da domestici in livrea e guanti bianchi. Parecchie eleganti signore, venute da Castellamare coi Congressisti del 2° gruppo, conferiscono grazia all'ambiente, quali fiori leggiadri e delicati in un cespo silvestre. Colle signore Congressiste venute da Sorrento, formano un gruppo simpatico, a cui il conte Giusso usa il riguardo di provvedere sedie e tavolini, mentre noi uomini sediamo sparsi al suolo fra gli alti fusti delle conifere. Il premuroso anfitrione dirige egli stesso il servizio, coadiuvato da parecchi gentilissimi signori, che già fecero gli onori di casa al chalet, e sono il Duca del Galdo, il marchese della Schiava, il marchese Carignano di Torezano, il conte Carignano, il sig. Mario Buonocore, ed altri di cui ci è sfuggito il nome.

Ad esprimere il sommo gradimento generale per così sontuoso trattamento, vorrebbero tutti sorgere a parlare: comincia il socio sig. Nosedà che legge il seguente telegramma della sua Sezione:

« I Soci della Sezione di Milano, presenti col cuore alla fraterna festa alpinistica nel Paradiso d'Italia, mandano ai Colleghi Partenopei affettuosi saluti con altisonanti Excelsior! »

Parlano quindi, successivamente applauditi, l'avv. Glissentì di Brescia, il dott. Abbate di Roma, il giornalista dott. De Stefano di Napoli, l'avv. Merizzi di Sondrio, l'avv. Galeazzo di Aosta, tutti per esprimere saluti e auguri di prosperità al conte Giusso e alla sua famiglia, per ringraziarlo della sua accoglienza eccezionalmente generosa, per celebrarne le benemerente quale apostolo del rimboschimento, per inneggiare al Congresso, al Comitato, alla Sezione di Napoli ecc. Il prof. Ricci presenta poi il prof. Savastano, direttore di lavori di rimboschimento nell'Italia meridionale, e questi, applaudito, ringrazia e illustra brevemente gli scopi della sua missione.

S'è fatto l'ora di lasciare quel soggiorno patriarcale, e perciò, salutato e ringraziato personalmente il conte Giusso, ci avviamo a piccoli gruppi per discendere a Castellamare percorrendo a piedi o in carrozza la strada carrozzabile da lui fatta costruire nell'immenso bosco di sua proprietà. E' una passeggiata un po' lunga, ma gradevolissima per la fresca ombria del sito e pel maestoso panorama del golfo e della ferace pianura circumvesuviana che si ha dinnanzi: alcuni precipitano per le scorciatoie, gareggiando colle vetture, che devono fare numerosi risvolti.

La serata a Castellamare.

Tra le 16 e le 17 ci ritroviamo tutti a Castellamare di Stabia, divisi in tre gruppi che pranzeranno e pernoveranno nei tre alberghi Hôtel Quisisana, Hôtel Stabia e Pensione Weiss.

Al pranzo nell'Hotel Quisisana, dove si è in maggioranza, intervengono, invitati, un rappresentante del Sotto-prefetto e il Commissario Regio Bajardi, il quale, alla frutta, alzando il bicchiere alla prosperità del Club Alpino, desidera ed augura che l'alpinismo si diffonda nella gioventù, sull'esempio del Duca degli Abruzzi. Indi invita gli alpinisti a passare la serata al Teatro Moliterno.

Il prof. Ricci e l'avv. Canetta, con varia dizione, bevono alla fratellanza degli alpinisti, al miglior avvenire della città che ora li ospita e ringraziano il R. Commissario per il cordiale invito.

Al teatro sono disponibili pei Congressisti 20 palchi di 2° ordine, dai quali essi gustano una commedia in dialetto, del popolare Scarpetta, nella quale ei stesso prende parte come attore. Dopo il primo atto sono invitati nel « foyer » a gradire uno sceltissimo servizio di gelati, birra e liquori fini, pel quale fanno gli onori di casa le autorità municipali, parecchi distinti cittadini ed eleganti signore.

A POMPEI E AL VESUVIO

(16-17 settembre).

La visita a Pompei e gli scavi.

Il mattino del giorno 16 è lasciato libero dal programma fin verso le 10, e vien dedicato « ad libitum » alla visita della città animatissima; poi si parte in vettura per Pompei in numero di oltre 130. È una corsa di poco più di mezz'ora [sino al primario Hôtel Suisse, che tiene anche un vero emporio di ricordi locali e di tutta la regione: fotografie, riproduzioni artistiche in bronzo e in cotto, monete antiche, cammei, lavori di corallo, di lava e di legno fino, minerali, ecc. S'immagini la nostra invasione, ma non tardiamo a riversarci in altro emporio, in quello gastronomico per la colazione.

Alle 13 muoviamo alla visita della città morta, ripartiti in varie squadre sotto la guida di un custode, che sa anche fare da cicerone. Si prelude col Museo degli scavi, ov'è raccolto un saggio ben ordinato delle cose ritrovate in Pompei, poi si percorrono le vie e si entra nelle principali case che furono rimesse alla luce cogli scavi. Visitare tutto è impossibile col poco tempo di cui disponiamo, poichè l'area dissepolta è vastissima, quantunque solo un terzo circa di quella totale; d'altronde molti tratti si rassomigliano e quindi le guide si limitano a farci notare le cose più rare e con particolare impronta architettonica o decorativa; e dappertutto c'è da ammirare la grazia e la freschezza delle linee e dei colori, il profondo sentimento artistico unito all'idea della praticità e della durata.

Alle ore 14, per concessione speciale del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Nasi, possiamo assistere a due saggi di scavi che danno buona messe di oggetti domestici di terra e di metallo, oltre una ruota probabilmente di una biga. Il direttore degli scavi e i principali addetti ai medesimi danno gentilmente le desiderate spiegazioni, sicchè la visita riesce assai più istruttiva che non se fosse fatta come pubblico ordinario.

Poco dopo le 16 si esce, liberi di disporre del proprio tempo per quattro ore, per cui molti fanno una gita al celebre Santuario di Valle di Pompei, a mezz'ora di cammino, visitando per via l'anfiteatro di Pompei, capace di 15.000 spettatori, forse il meglio conservato di tutti, perchè rimase inalterato per secoli sotto le ceneri.

Il pranzo delle ore 20 si protrae alquanto per non trovar troppo lunga la veglia fino alle 24, ora della partenza in carrozza per chi salirà il Vesuvio a piedi da Boscotrecase: gli altri, che si raccomandano alla funicolare, vanno a riposare nelle camere dello stesso hôtel o del vicino Hôtel Diomede, per salire poi in vettura alle 2 del mattino e fare il giro per Resina e l'Osservatorio Vesuviano.

La salita notturna al Vesuvio: scioglimento del Congresso.

Splendida idea fu quella del Comitato di far coincidere la salita del Vesuvio col plenilunio; così, la compiamo di notte per evitare il caldo ed assisteremo dalla vetta al levar del sole. Verso mezzanotte, dunque, gran movimento e partenza in circa 80 per Boscotrecase, donde si prosegue a piedi, nonchè a cavallo per 28 della comitiva cui non garba il faticoso camminare nella cenere. Alle ore 2 fermatina al Ristorante Cesaro per assaggiare il vino del Vesuvio.

La salita è monotona, proprio faticosa e sempre più erta: ma il conte Giusso, non più giovane, dà il buon esempio del perdurare. Fantastica è tutta la scena: « sul mare luccica l'astro d'argento » ed illumina le innumeri case della spiaggia e della campagna sottostanti, e le correnti sconvolte di lava. Facendo un ampio giro verso ponente per evitarle, si giunge in ordine sparso tra le 5 e le 6 al piede del cono superiore, presso la stazione d'arrivo della Funicolare Cook, ove sono i casotti delle guide, che vendono anche vino, frutta, minerali. Esse vorrebbero accompagnarci in vetta (m. 1270), com'è imposto dall'autorità governativa, ma noi tutti siamo muniti di un biglietto della Prefettura che ce ne esenta. Non c'è difficoltà o pericolo di smarrimento, ma chi non conosce i capricci del mostro ignivomo può correre grave rischio. L'ampio cratere, di cui qualcuno fa il giro a debita distanza dall'orlo, è a picco verso l'interno e tratto tratto frana in qualche punto, senza che i carabinieri di guardia possano arrestare le parti fuggenti.

Godiamo il magico spettacolo del levar del sole fra nubi corruccanti, mentre il vulcano dà rappresentazione di boati, sbuffi enormi

di fumo, mugolii interni, fremiti del suolo, che da tante fessure lascia sfuggire dei vapori solforosi. Soggioga pure lo sguardo il panorama del golfo colla città immensa e l'ininterrotta serie di paesi e di case lungo il contorno della spiaggia.

Scendiamo in pochi salti alla stazione superiore della Funicolare (m. 1185), donde comincia un forte pendio (media 55°) di fina cenere che fiancheggia la linea per tutta la sua lunghezza di m. 820. Parecchi si slanciano con grandi volate giù di questo pendio e in pochi minuti sono alla stazione inferiore (m. 789).

Alla stazione sono arrivati di fresco gli altri 40 Congressisti con alcuni soci e signore di Napoli. Nel Ristorante della Funicolare, alle ore 8 sediamo in 132 a colazione che è ottimamente servita; come banchetto di chiusura del Congresso, non manca di discorsi.

Cucinotta, della Sezione di Catania, a nome della Sicilia esprime un saluto di omaggio a Q. Sella, e inneggia all'unione delle glorie e delle forze di tutta Italia. Albigini, della Sezione Ligure, a nome di tutti, ringrazia la Sezione di Napoli, il Comitato, il conte Giusso, di cui tutti ammirarono la cavalleresca cortesia e spera che ai Congressisti più che addio dirà arrivederci. Giusso ringrazia per le lodi rivoltegli, ma dice che spettano al Comitato e le ricambia ai Congressisti per averlo secondato; ritiene che altre Sezioni avrebbero fatto ugual cosa; constata la cordialità fra i rappresentanti di tutte le regioni, accetta l'augurio dell'arrivederci, abbenchè imponga sacrifici; intanto beve alla prosperità delle signore presenti, alla salute di tutte le persone care che ciascuno ha lontane e dell'esercente del Ristorante.

Questi beve alla prosperità della prima alpinista d'Italia, la Regina Margherita.

Glissenti, con richiami letterari e storici celebra il Vesuvio; come rappresentante della Sede Centrale ringrazia Sezione, Presidente e Comitato di Napoli per la splendida riuscita del Congresso, e mandando un Evviva a Napoli e al suo bel golfo, la terra dei suoni, dei carmi e anche dell'ospitalità gentile, dichiara sciolto il XXXIII Congresso Alpino.

I Congressisti si salutano: quelli giunti in vettura salgono al Vesuvio in funicolare; gli altri discendono a Resina, visitando l'Osservatorio Vesuviano.

CARLO RATTI.

CRONACA ALPINA

ASCENSIONI VARIE

Nel Gruppo di Madesimo (Alpi Retiche).

Pizzo Groppera m. 2948. — Fu salito il 12 agosto u. s. dai signori ing. Antonio Garrè, Giuseppe Pozzi, rag. Camillo Savonelli, dottore Italo Scudolanzi e avv. Enea Tatti, tutti soci della Sezione di Como. L'ascensione di questa facile vetta è assai raccomandata a chi voglia

in breve tempo (ore 4 da Madesimo) raggiungere uno dei più interessanti belvederi, dove, nella visione di tutto il magnifico anfiteatro di Madesimo, si trova largo compenso alla poca fatica.

Pizzo Tambò m. 3276. — I predetti signori ing. Garrè, rag. Savonelli, Pozzi e dott. Scudolanconi compivano il 14 agosto u. s. colle guide Battista Scaramellini juniore e seniore l'ascensione di questa splendida vetta, la maggiore del gruppo, impiegando dalla Dogana di Spluga ore 4; ridiscendevano in ore 2,40. Il tempo nebbioso e burrascoso tolse completamente il grandioso panorama per cui il Tambò va meritatamente celebrato.

Pizzo Emet m. 3210. — Salivano da Madesimo a questa ardua, rocciosa vetta, nel giorno 16 agosto, i signori rag. Camillo Savonelli e Giuseppe Pozzi, impiegando, con rapidissima marcia, ore 4 nella ascesa e 2,35 nel ritorno. Essendo il Battista Scaramellini altrimenti impegnato, fece loro da guida certo Battista Deghi, forte e robusto giovane, cacciatore di camosci; esso ha tutte le qualità per divenire una buona guida, epperò lo si indicherebbe per la nomina a portatore del C. A. I. Al qual proposito giova osservare che a Madesimo ormai non trovansi che la guida Scaramellini Battista juniore; delle tante elencate due sono morte; il Battista Scaramellini zio del predetto, è vecchio ed ha diritto ad onorato riposo; il Pedroncelli non presta più servizio. E dunque urgente che quella stazione alpina, tanto importante, venga riordinata, e sia provveduto con nuove nomine ai portatori e alle guide mancanti.

Nel Gruppo di Val Masino (Alpi Retiche).

Monte Spluga m. 2848. — Il giorno 8 settembre u. s. i signori dott. Italo Scudolanconi col figlio undicenne Aldo, l'ing. Enrico Mariani e la signorina Anita Arconati compievano, in cinque ore dalla Capanna Volta in Val dei Ratti (m. 2300), l'ascensione di questa interessante vetta, a ragione rinomata per l'estesissimo panorama che offre all'occhio del visitatore. Scendevano poi per la lunga, interminabile Valle di Spluga in ore 5 all'Osteria del Boffe, sulla strada di Val Masino. Eran accompagnati dal sempre ottimo Giovanni Fiorelli, la simpatica conosciuta guida di San Martino, e fungeva da portatore certo Alleghi Lorenzo di Verceja, giovane e forte montanaro che prestò encomiabilissimo servizio.

Nella catena dell'Imalaia.

I coniugi dott. W. H. Workmann e signora Fanny Bullock Workmann, e il dott. K. Oestreich di Francoforte, colla guida Mattia Zurbruggen e il portatore Giuseppe Müller, entrambi di Macugnaga, fecero quest'anno l'esplorazione dell'alta Valle Basha nel Baltistan (Kashmir Settentrionale) percorrendo tutto il grande Ghiacciaio Chogo Loongma, che sfocia ad Arandu dopo un percorso di circa 48 km. Questo ghiacciaio non era mai stato visitato. I viaggiatori fecero nel frattempo l'ascensione di 4 punte nuove, e la traversata di due grandi colli varianti da m. 4900 a 5875 di altitudine. Speriamo di dare presto maggiori informazioni di questa importante campagna.

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Verona.

Alla Cima Pasubio m. 2236. — Cogliendo l'occasione delle due feste consecutive di sabato 20 e domenica 21 settembre, la Sezione di Verona compì questa sua *quarta gita sezionale*, favorita da un tempo meravigliosamente splendido. Gli alpinisti veronesi, oltre all'intenso godimento offerto loro dagli incantevoli panorami della Vallarsa, della vetta del Pasubio e della fertile Val Leogra, ebbero la graditissima sorpresa di avere a compagni di gita tre baldi soci della S. A. Tridentini e quattro della Sezione di Schio del C. A. I., i quali tutti, in certo modo facendo gli onori di casa ai fratelli veronesi, li ricolmarono di ogni sorta di *gehtilezze*.

Dopo aver pernottato nella comoda osteria della Streva (m. 1125) al sommo della Vallarsa, in territorio trentino, presso il Pian delle Fugazze, l'allegria e numerosa comitiva, per Val del Fieu e il Passo dell'Incudine, raggiunse comodamente in tre ore la vetta tondeggiante del Pasubio, presso la quale fece una genialissima sosta di due ore, dedicata in parte ad ammirare il vastissimo panorama della nostra cerchia alpina e del vicino esteso gruppo di Posta, che chiude superbamente l'orizzonte verso mezzogiorno, e in parte ad un modesto ma gustatissimo spuntino. L'inconsueta straordinaria trasparenza dell'atmosfera concesse di contemplare a lungo e in tutti i suoi più minuti particolari il celebrato panorama della vetta. Il ritorno ebbe luogo per Porta del Pasubio, Val di Canale, Sant'Antonio e Schio, e la sera stessa, con l'ultimo treno, gli alpinisti veronesi erano di ritorno felicemente a Verona.

PERSONALIA

Gaetano Negri. — Una grave perdita ha subito il nostro paese colla morte del senatore Gaetano Negri, e un grande vuoto si è fatto nelle file dei nostri soci colla dipartita dell'eminente cittadino, che da moltissimi anni apparteneva alla Sezione di Milano.

Patriota d'antico stampo, fu soldato volontario per la guerra del 1859 e sostenne poscia una lunga campagna contro il brigantaggio, distinguendosi per valore e sangue freddo, riportando parecchie non lievi ferite e guadagnandosi due medaglie al valor militare.

L'inclinazione allo studio e alla vita di famiglia lo indussero ad abbandonare la divisa militare per far ritorno alle sue occupazioni predilette, onde aumentare quel corredo di cognizioni variate e profonde che lo resero uno degli uomini più generalmente stimati, più utili alla scienza ed alla società.

Fu geologo, e in gioventù, sotto la guida di Antonio Stoppani, studiò e percorse le montagne della Lombardia e più specialmente la zona fra il Lago Maggiore e quello di Como, collaborando a pubblicarne una dotta monografia. È da qui forse che trasse la passione all'alpinismo, e senza farne una delle sue più accarezzate occupazioni, ebbe sempre grande amore per la nostra Istituzione e per i monti che percorreva, entusiasmandosi delle bellezze della natura, come lo possono gli uomini superiori che tutto apprezzano, tutto intuiscono e tutto godono. Una interessante descrizione di una sua ascensione al Monte Rosa si trova nella nostra « Rivista » del 1890, riportata poi nel volume di suoi scritti, che ha per titolo *Rumori Mondani*, edito da Hoepli nel 1894. In vari periodici letterari e illustrati narrò alcune sue escursioni nelle nostre Alpi e nell'Oberland Bernese.

Fu filosofo e come tale, fecondando il suo potente intelletto con soda e vasta cultura, scrisse opere che ne resero celebre il nome in tutto il mondo intellettuale. Sindaco di Milano per cinque anni, infuse in quella amministrazione lo spirito di modernità che fu la base dello sviluppo e del benessere di quella importante e fiorente città.

Di carattere franco e gioviale, serio ed erudito ma senza pedanteria, oratore principe nelle pubbliche riunioni, e compagno faceto negli intimi ritrovi, il Negri fu uno degli uomini più geniali, più ricercati e amati dagli amici e più utili per la Patria, ch'egli adorava quanto la famiglia.

Padre e marito affettuosissimo, con una lunga schiera di figlioli e di nipotini, se ne stava villeggiando a Varazze, e mentre, compiacendosi di tanta pace, iniziava un lavoro letterario sulla vita di Sant'Ambrogio, la quale, trattata dalla sua mano maestra, sarebbe certamente riuscita opera sublime, in una breve passeggiata mattutina, il 31 luglio scorso, incespicò, cadde, e fatalmente andò a battere il capo contro una pietra che, fratturandogli la base cranica, gli causò la morte immediata.

A soli 64 anni fu così spento un illustre cittadino il cui nome suonava gloria del passato e speranza per l'avvenire; e nella nostra Istituzione, che si onorava di averlo socio, ne saranno perennemente conservati la memoria e l'esempio.

p. v.

Per un ricordo a Re Umberto I in Aosta.

Pubblichiamo questa terza lista di sottoscrizioni, che assicura sempre più la riuscita di un ricordo degno della città in cui verrà eretto.

Totale delle liste precedenti	L. 5457,40
Comuni di Introd, L. 200; di Villeneuve, 150 — Rev. Chanoux cav. Pietro, Rettore del Piccolo S. Bernardo, 100 — Comune di St.-Pierre, 100 — On. Farinet avv. Alfonso, 50 — Blanc Vittorio di Valsavaranche, 40 — Lateltin Teobaldo, 25 — On. Farinet prof. Francesco, 25 — Avv. Antonio Grober, Presidente del C. A. I., 25 — Avv. Francesco Gonella, Presidente della Sezione di Torino, 25 — Cristina de la Tour, 10 — Canonico Vesani Silvano, 10 — Maia Luigi, 10 — Abate Carrel, Rettore dell'Ospizio di Carità, 10 — Brigata Guardie Forestali di Morgex, 7; di Aosta, 5,80 — Degiorgis Bartolomeo, 5 — V. Costanza Ottino, 5 — Canonico Vesco P. L., 5 — Ditta Verri e Torchio, 5 — Zerbola Giuseppe, 5 — Canonico Fruttaz Gabriele, 5 — Vintani nob. F.co, Sotto Ispettore forestale, 5 — Canonico Gal Ermanno, 5 — Davite Biagio, 5 — Tessore Agostino, 5 — Ferrando Agostino, 5 — Croux Fabiano, guida di Courmayeur, 5 — Bertholier Lorenzo, id., 5 — Ollier Cesare, id., 5 — Canonico Luigi Gorret, Cancelliere episcopale, 5 — Maggiore cav. Anselmo Berthod, 5 — Marguerettaz Ottavio, 5 — Avv. G. Bobbio, 4 — Varbord Federico, 4 — Personnettaz F., 4 — Brigata Guardie Forest. di Etroubles, 2.	
Totale della presente lista	L. 896,80
Totale complessivo	L. 6354,20

VARIETÀ

Inaugurazione di una croce sul Pizzo Scalino m. 3323.

Sul Pizzo Scalino, il piccolo Cervino della Val Malenco (Valtellina) venne inaugurata il 12 agosto p. p. una gran croce in ferro (m. 6 × 3) per opera di un comitato formatosi in Caspoggio, piccolo e grazioso paese ai piedi del Pizzo stesso.

Presero parte all'inaugurazione quasi 300 persone, per la maggior parte abitanti della Val Malenco e della Valtellina e qualche villeggiante; numeroso il concorso dei sacerdoti della valle, anche di quelli anziani; c'erano perfino, e giunsero benissimo sulla vetta, due sposini di Caspoggio che avevano già festeggiato da un anno le nozze d'oro! Meraviglioso lo spettacolo delle numerose comitive giungenti alla spicciolata; destava vivissimo compiacimento il veder tante persone superare le non poche difficoltà alpinistiche della salita, giacchè si dovette attraversare il vasto ghiacciaio del Pizzo Scalino, sul versante settentrionale, solcato da molti crepacci profondi, poi arrampicarsi sulla roccia piuttosto friabile per superare l'ultima piramide di forma slanciata, la quale, vista dal villaggio di Chiesa, ricorda la forma del Cervino, non man-

candovi neanche una piccola parete strapiombante. Sulla vetta, la temperatura mitissima e l'assenza assoluta del vento permisero che tutti potessero fermarsi per quasi tre ore ad assistere alla Messa d'inaugurazione, poi a rifocillarsi alquanto ed ammirare la veduta splendida che si godeva in quella nitidissima giornata; magnifici perchè assai vicini presentavansi il Bernina a nord ed il Disgrazia ad ovest coi loro satelliti.

Il sottoscritto, che ebbe l'occasione di prender parte a così ben riuscita festa, quale rappresentante della Sezione di Milano, ringrazia i promotori per le gentilezze d'ogni sorta a cui fu fatto segno. Rag. PIETRO CESATI.

LETTERATURA ED ARTE

O. Penzig: Flora delle Alpi illustrata. Editore Ulrico Hoepli. — Milano 1902. Un volume con 40 tavole in cromolitografia. — Prezzo L. 6,50.

Fu detto che una mediocre figura val più d'una buona descrizione per far conoscere i caratteri generali d'una pianta: questo aforisma, in tesi generale, si può accettare, sebbene, per contro, certe differenze specifiche fra vegetali non si possano rappresentare con una figura, ma esigano piuttosto una frase analitica, che metta in rilievo i rapporti differenziali.

L'iconografia botanica venne chiamata da Linneo *tanquam in speculo representatio*: il libro del Penzig riunisce tutti i requisiti d'una buona iconografia, poichè le specie compresevi sono veramente ben raffigurate nelle sue belle, fedeli tavole policrome.

L'opera esordisce con un breve cenno sulla flora alpina e sulla divisione delle *zone botaniche delle Alpi*, e delinea con succosa brevità gli adattamenti speciali che sono comuni alla maggioranza delle specie alpine. Così ricorda molto opportunamente il grande sviluppo dell'apparato radicale, la riduzione di statura di specie legnose, le difese naturali contro gli agenti esterni, vale a dire, disposizione a rosetta più o men compatta delle foglie, riduzione della superficie traspirante, bordi revoluti delle foglie, loro struttura carnosa, rivestimenti calcarei, ecc.

Fa quindi notare la caratteristica intensità del verde negli organi assimilatori delle piante alpine, e ne dà la ragione biologica, accennando alle esperienze al riguardo istituite. Spiega l'energica produzione di tricomi in talune specie e la tinta rossa nelle foglie svernanti, frequente nelle piante alpine, e richiama l'attenzione su ciò che forma la più simpatica attrattiva di quei fiori: i loro peculiari splendidi colori nelle regioni elevate.

Si sofferma brevemente sopra uno studio moderno della botanica sistematica, quello dei rapporti fra la costituzione petrografica del suolo e la sua flora, accennando alle tipiche differenze che la vegetazione presenta nei terreni calcari, dolomitici, granitici, ecc. E' anzi questo uno studio che vuol essere coltivato con amore dai floristi, poichè, come notò il prof. Parona, la costituzione geologica e mineralogica del suolo esercita, dopo il clima, la più grande influenza sullo sviluppo della vegetazione; ed i moderni botanici tengono gran conto di tali particolari che riportano nelle schedule dei loro erbarii. A questo riguardo il Parlatore ci aveva già dato ottimo esempio.

Alla varietà della flora alpina contribuisce molto la posizione geografica delle diverse catene montuose, e l'autore dimostra quanto sia differente la flora delle Alpi Orientali da quella delle Occidentali, ed enumera alcuni gioielli botanici delle Alpi Marittime.

Infine accenna al fatto interessante che « non soltanto nelle Alpi d'Europa, ma anche sulle altissime montagne di tutti i continenti, siano esse sotto l'equatore o vicine ai poli, si riscontrano pressochè gli stessi tipi biologici...», dappertutto ci si presenta lo stesso graduato cambiamento nell'aspetto della ve-

getazione, procedendo dal basso all'alto, e le specie che abitano le regioni più elevate, dappertutto rivestono gli stessi caratteri biologici come sulle cime delle nostre Alpi ».

L'A. si è limitato a far conoscere ai visitatori delle Alpi quelle piante che più facilmente essi incontrano sul loro cammino e che più li colpiscono per la peculiarità morfologica, scegliendo i suoi tipi, salve poche eccezioni, fra le specie della zona subalpina ed alpina; e molto a proposito ha abbondato un po' di più nei generi *Ranunculus*, *Saxifraga*, *Androsace*, *Primula*, *Gentiana*, *Pedicularis*, tanto caratteristici nella flora alpina.

Ogni specie figurata è anche descritta, in modo conciso, nei caratteri più evidenti e sicuri, da una breve frase diagnostica; le figure, sia nel disegno, sia nell'assegnazione dei colori, sia nell'esecuzione tecnica, sono inappuntabili e rivelano la grande accuratezza usata dall'autore, dall'artista e dall'editore nel presentare al pubblico un'opera degna del buon nome italiano nell'arte libraria.

Così spigolando qua e là, tanto per citare le piante più conosciute, noterò l'ottima riuscita delle figure delle seguenti specie, a cui del resto tutte le altre non sono certo inferiori: *Ranunculus glacialis* et *aconitifolius* — *Trollius europaeus* — *Thlaspi rotundifolium* — *Viola calcarata* — *Silene Pumilio* — *Trifolium badii* — *Dryas octopetala* — *Geum montanum* et *reptans* — *Sempervivum montanum* — *Saxifraga aizoon* — *Aster alpinus* — *Arnica montana* — *Campanula barbata* — *Gentiana acaulis* et *asclepiadea* — *Soldanella alpina* — *Cyclamen europaeum* — *Platanthera bifolia* — *Nigritella nigra* — *Listera ovata* — *Crocus vernus* — *Gagea Liottardi* — *Paradisica Liliastrum* — *Botrychium lunaria*, ecc.

Sono 250 figure degne di star a paro con quelle dell'Hartinger, dello Sterne, dell'Enderes, dello Schröter, ecc., e dobbiamo esser grati al prof. Penzig di aver per il primo arricchito la nostra letteratura botanica di un'opera popolare veramente originale e conforme a tutte le moderne esigenze bibliografiche.

Le Alpi omai, grazie ai valenti alpinisti, sono conosciute sotto l'aspetto turistico e topografico: è tempo che, appianate, grazie a loro, le antiche difficoltà, le montagne si studino e si conoscano nelle varie loro estrinsecazioni; e lo studio floristico, fra gli studi alpini, è forse il più attraente ed il più accessibile. Il libro del Penzig riuscirà utilissima scorta al visitatore delle Alpi, il quale, mercè sua, potrà intanto comporsi un primo erbario dei più notevoli rappresentanti dell'interessante, gentile società fioreale di montagna, e forse ne verrà invogliato ad addentrarsi vieppiù nella conoscenza diffusa di tutta la vegetazione delle nostre regioni. Sarà questo un merito di più che il libro in esame procurerà al suo autore ed un titolo alla riconoscenza di quanti amano il proprio paese nelle sue ricchezze naturali.

Dott. E. MUSSA.

O. Penzig: Flore coloriée de poche du littoral Méditerranéen, de Gène à Barcelonne, y compris la Corse. — Un volume di 139 tavole colorite e 5 tavole in nero, rappresentanti 144 specie. Prezzo L. 7,25. — Paris, 1902.

Presentiamo questa nuova pubblicazione del Penzig al mondo degli alpinisti, perchè può loro tornar di molto interesse, specialmente quando, dai varchi che mettono in comunicazione le valli del Tanaro e della Roja col litorale, scendono nelle incantevoli regioni della Liguria di Ponente.

Una nuova flora si offre allora all'erborizzatore, ed il Penzig in questo bel manualetto tascabile rappresenta le più cospicue, le più simpatiche specie. Così, dopo aver raccolto sulle gioaie delle Alpi, ad es., *Clematis recta*, *Anemone vernalis* et alpina, *Alyssum argenteum* et *montanum*, *Linum alpinum*, *Trifolium alpinum*, *Anthyllis montana*, *Viburnum opulus*, *Chrysanthemum alpinum*, *Thymus serpyllum*, *Ajuga genevensis*, *Teucrium montanum*, *Lavandula spica*, *Convulvulus arvensis*, *Daphne cneorum*, *Allium victorinale*, *Andropogon hyschaemum*, raccoglierà con sommo godimento *Clematis flammula*, *Anemone coronaria*, *Alyssum maritimum*, *Linum strictum*, *Trifolium stella-*

tum,... *Anthyllis Barba Iovis*, *Viburnum Tinus*, *Chrysanthemum Myconis*, *Thymus vulgaris*, *Ajuga Iva*, *Teucrium polium*, *Lavandula Stoechas*, *Convolvulus althaeoides*, *Daphne Gnidium*, *Allium roseum*, *Andropogon hyrtus*.

Sulle spiagge sabbiose, sulle rocce scoscese, la cui scalata in certi punti della riviera presenta serie difficoltà, e dove talora l'accesso è addirittura impossibile, l'alpinista, reduce dalle alte vette, può osservare piante per lui affatto peregrine e che, potendo, non mancherà di raccogliere per arricchire il suo Erbario. Così farà la conoscenza con *Capparis spinosa*, che riveste completamente certe pareti rocciose con effetto sorprendente, *Lavatera maritima*, *Tribulus terrestris*, *Psoralea bituminosa*, bella leguminosa, che però sale volentieri in alto sulle vallate liguri, il vigoroso *Spartium junceum*, il curioso *Erballion Elaterium*, la bella ed ornamentale *Cineraria maritima*, che gli ricorderà il suo prossimo parente amico della zona alpina p. d.: il *Senecio incanus*, e che, come questo, si compiace di rocce calcari, la *Diotis candidissima*, che confonde il candido suo tomento col candore dei bianchi *galets* della spiaggia, rivale quanto a bianchezza del *Leontopodium alpinum*, il tricuspido *Xanthium spinosum*, l'*Erica arborea*, il *Nerium Oleander* che allietta tanto i pressi di Albenga, le forti *Euphorbia Characias et dendroides*, le ramificazioni florali coralliformi dello *Statice pubescens*, *Smilax aspera* che ricorda il *Tamus communis*, *Aphyllanthes monspeliensis* dai fiori azzurri, *Scilla italica* che fa scomparire l'umile *Scilla bifolia* delle Alpi piemontesi, l'elegante *Pancratium maritimum*, il vorace *Arisarum vulgare*, il molle sericeo *Lagurus ovatus* bella graminacea che fa ottima figura disseccata nell'Erbario.

Il libro del Penzig ci rappresenta queste ed altre molte piante del littorale con buone figure policrome, illustrate da qualche breve cenno descrittivo. La facilità di varcare la catena divisoria fra il Piemonte ed il mare rende questa pubblicazione molto interessante. D'altronde, l'alpinismo trova buona applicazione non solo sulle Alpi, ma su tutto il sistema montuoso italiano, epperò questa flora tascabile del littorale riuscirà di guida sicura all'alpinista che voglia raccogliere i più notevoli rappresentanti della vegetazione di quelle mirabili spiagge.

In poco il prof. Penzig ha regalato ai cultori della Botanica due libri scritti in forma popolare. Sono due opere che rivelano due mondi vegetali affatto diversi: l'uno di piante cui lambiscono le nevi eterne ed il soffio gelido dei venti dei ghiacciai, l'altro di piante accarezzate da un sole generoso, da un'aura balsamica marina e svolgentisi in un ambiente che ha dei climi meridionali tutti gli incanti senz'essere esposto agli eccessi di calore. Dott. E. MUSSA.

Revue des Alpes Dauphinoises. N° 7-12 (dal 15 gennaio al 15 giugno 1902).

Contenuto del N° 7. — PAUL DUPONT descrive un'ascensione al *Pic Coolidge* m. 3756, situato sulla cresta fra gli *Ecrins* e l'*Ailefroide*, e presenta un panorama sul *Pelvoux* e l'*Ailefroide*, preso dal *Replat*, sopra il *Col de la Temple*.

N° 8. — HENRI FERRAND: *Festa alpina nella foresta di Lente*, organizzata dalla Sezione della *Drôme* del C. A. F. (con 4 illustrazioni nel testo). — A. MAILHET: *Visita ad una grotta della Catena dei Solaires*.

N° 9. — J. GINET: *Le piante alpine sui vecchi muri*. Norme e consigli per coltivar le piante murali (4 bellissime incisioni). — H. ABEILLE: *Da Vallouise a Monétier per il Pic des Agneaux*, m. 3660, belvedere di primo ordine sugli *Ecrins* e sul *Pelvoux*. — Lodevolissime in questo numero le due incisioni fuori testo: *Dent de Crolles* e strada dei *Grands-Goulets*.

N° 10. — L. RÈROLLE: *Stambecchi e camosci*. Lettura interessante per la dovizia di particolari inerenti alla storia di questi graziosi animali sulle Alpi, alla loro natura, genere di vita, ecc. — Illustrano questo numero 2 vedute della *Meije* veduta dal *Chazelet* (versante vord).

N° 11. — G. FLEURY: *Ascensione del Pic d'Olan* m. 3578 (Punta Nord), una delle vette più belle dell'*Oisans*, ma fra quelle di accesso più difficile,

dopo la Meije e gli Ecrins. Molto documentata la cronistoria alpinistica, e minuta la rassegna del panorama che da quella vetta si gode (3 incisioni, di cui la principale è dovuta a negativa di E. Piaget, presa dalla Tête de l'Étret).

N° 12. — H. DUHAMEL: *Itinerario della piccola strada da Grenoble a Briançon, nel 1752*, in cui sono menzionate tutte le differenti vie che da Grenoble e da Briançon sboccano nella Moriana e nelle valli italiane. Questo articolo è corredato d'una carta del viaggio militare compiuto nel 1752 dal marchese de Paul Mey, aggiunto al Ministero della Guerra francese. — Splendida la veduta fuori testo della Valle della Romanche dai pressi di Faney-d'Oisans.

ag. f.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CIRCOLARE V^a.

2^a Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1902.

Pel giorno 28 dicembre p. v. è indetta la seconda Assemblea annuale ordinaria dei Delegati, il cui ordine del giorno verrà formulato dal Consiglio Direttivo, per pubblicarlo nel prossimo numero della « Rivista » e farlo conoscere per mezzo di circolare ai Delegati e alle Direzioni Sezionali.

A termini dell'art. 11 del Regolamento, le proposte che intendessero presentare le Direzioni Sezionali e i Soci collettivamente in numero non minore di venti (art. 15 dello Statuto sociale), per essere iscritte nell'« ordine del giorno » e quindi ammesse alla discussione, dovranno essere trasmesse al Consiglio Direttivo della Sede Centrale **almeno 30 giorni prima** della riunione dell'Assemblea, epper ciò entro il 27 novembre.

La PRESIDENZA.

Verbale della 1^a Assemblea ordinaria dei Delegati del 1902

tenutasi in Napoli il giorno 11 settembre

nella gran sala municipale alla Galleria Principe di Napoli col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verbale della 2^a Assemblea ordinaria del 1901 tenutasi in Torino il 29 dicembre 1901;
2. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;
3. Conto consuntivo dell'esercizio 1901 e relazione dei Revisori del Conto;
4. Comunicazioni diverse.

Tiene la Presidenza il Vice-Presidente VIGONI, che alle ore 15,15 dichiara aperta la seduta e chiama a fungere da segretario della medesima l'ing. Giuseppe NARICI, delegato della Sezione di Napoli. Fatta la chiamata dei membri iscritti per l'Assemblea, risultarono presenti:

Del CONSIGLIO DIRETTIVO CENTRALE: *Vigoni* Vice-Presidente (anche Delegato); *Glissenti* Consigliere (anche Delegato). — Scusarono la loro assenza il Presidente Grober, il Vice-Presidente Palestrino, il Segretario e il Vice-Segretario generali Calderini e Cibrario, il Consigliere D'Ovidio.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 13, dei quali 7 votarono anche per altri 11, più 13 sostituti; rappresentanti fra tutti 10 Sezioni, cioè: TORINO: *Archieri* per *Arrigo*, *Guidetti* per *Barale*, *Ceratto* per *Casana*, *Turin* anche per

Grosso e Rey, Barberis per Santi, Capoduro per Valbusa; — AOSTA: *Galeazzo per Defey*; — VARALLO: *Canetta*; — NAPOLI: *Giusso* (Presidente); — BIELLA: *Gallo Achille per Antoniotti, Thedy per Bozzalla*; — ROMA: *Brunialti* Vice-Presidente, anche per il Presidente *Malvano, Negri per De-Sanctis, Abbate per Strambio*; — MILANO: *Vigoni* (Presidente) predetto, *Gerli per Andreoletti, Fontana* anche per *Rossi, Conti* anche per *Chun, De Simoni* anche per *Ghisi e Ferrini, Noseda* anche per *Gabba e Turrini, Tamburrini* anche per *Origoni e Scolari, Doria per Vittadini*; — BRESCIA: *Arici e Glissentti* predetto; VERONA: *Mazzotto* (Presidente); — GENOVA (Sezione Ligure): *Dassori per Bozano*.

1°. *Verbale della 1ª Assemblea ordinaria, del 1901.*

Il PRESIDENTE, giusta la consuetudine, propone di ometterne la lettura, essendo stato pubblicato nel num. di dicembre 1901 della « Rivista Mensile » da pag. 471 a 477, e di ritenerlo approvato se nessuno fa osservazioni sul medesimo. Non sorgendo alcuna osservazione, s'intende approvato.

2°. *Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club.*

Il PRESIDENTE, facendo notare come l'Assemblea sia poco numerosa e manifestando fondata speranza che più tardi vengano altri delegati e soci per la seduta del Congresso che si dovrà tenere dopo quella dei Delegati delle Sezioni, propone di rimandare a detta seduta la lettura della Relazione presidenziale, affinché i dati importanti che essa contiene vengano uditi da un maggior numero di soci. L'Assemblea approva la proposta; però la Relazione viene pubblicata come allegato al presente verbale.

3°. *Conto consuntivo 1901 e Relazione dei Revisori del Conto.*

Il PRESIDENTE fa precedere la lettura della *Relazione dei Revisori*, e poichè essa contiene osservazioni e proposte sul modo di tenere la contabilità sociale e sull'epoca della chiusura del Conto, dice che le medesime verranno segnalate al Presidente perchè le sottoponga alle discussioni del Consiglio Direttivo.

FONTANA raccomanda anche a nome di altri Delegati, che le proposte dei Revisori vengano ben esaminate col proposito di attuarle nei limiti del possibile, poichè le ritiene ispirate da criteri di chiarezza e regolarità. — L'Assemblea approva la raccomandazione.

La Relazione dei Revisori viene pubblicata come allegato al presente Verbale, dopo il Conto consuntivo a cui essa si riferisce.

Il PRESIDENTE propone che si risparmi la lettura delle singole partite del *Conto consuntivo* e le relative spiegazioni, poichè quello e queste sono stampate nell'apposita circolare inviata in tempo a tutti i Delegati e alle Sezioni. che ebbero così agio a farne particolare esame. Crede quindi, se la proposta è accettata e se non vi sono osservazioni, di chiedere l'approvazione del Conto quale venne stampato.

GALEAZZO desidera sapere a chi venne rimesso il sussidio di L. 100 assegnato al Comizio Agrario di Aosta per la Scuola di piccole industrie, come è specificato nelle spiegazioni del Conto.

Il PRESIDENTE dichiara che, non avendo nè potendo aver presente il documento comprovante a mani di chi fu rimesso il sussidio, poichè trovasi presso la Sede Centrale del Club a Torino, trasmetterà la domanda del delegato Galeazzo alla Segreteria Centrale, perchè faccia ricerca del documento e gli comunichi la desiderata risposta.

Non sorgendo altre osservazioni, l'Assemblea approva il Conto quale venne presentato, da pubblicarsi come allegato al presente verbale in un colle annesso spiegazioni e la Relazione dei Revisori.

4°. *Comunicazioni diverse.* — Il PRESIDENTE, non avendo comunicazioni da dare, dichiara chiusa la seduta alle 15,45.

Il Segretario dell'Assemblea: G. NARICI.

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DEL CLUB

in quest'ultimo anno.

Il compito, che oramai da moltissimi anni mi spetta, di riassumere in un succinto rapporto annuale le notizie più importanti, che riflettono l'andamento e le condizioni del nostro Club, mi è sempre apparso come una delle attribuzioni più gradite inerenti al mio ufficio, per ciò che ho sempre ottenuto il grande compiacimento di poter dimostrare ogni volta qualche nuovo passo fatto su quella gloriosa via dell'*excelsior*, che gli illustri fondatori del C. A. I. ci hanno così luminosamente tracciata. E la costante fortuna del nostro Sodalizio ha voluto benignamente serbarmi tale soddisfazione anche per questo diciottesimo mio riassunto dei principali suoi atti e avvenimenti di quest'ultimo anno.

Stato finanziario. — Dei buoni risultati dell'ultimo nostro esercizio finanziario fa fede il relativo conto presentato ora all'approvazione dell'Assemblea; e le spiegazioni, che vi sono annesse, per opera del diligente collega incaricato dei conti, mi sembrano così esaurienti su ciascun articolo di entrata e di uscita, che stimo superflua qualsiasi altra considerazione a tale riguardo. Reputo tuttavia non del tutto fuori di proposito riaffermare la convenienza di persistere, in ogni compilazione ed esercizio dei nostri bilanci, nell'osservanza di quelle norme di saggia prudenza, che, costantemente seguite fin qui, non solo ci evitarono ognora qualsiasi spiacevole sorpresa alla chiusura di tutti gli esercizi, ma serbarono intatto il patrimonio sociale, resero sempre regolare e agevole l'andamento della nostra amministrazione e riuscirono per di più a far fronte, coi mezzi ordinari e con le sole risorse del fondo disponibile di cassa, a molte e ripetute opere straordinarie di ragguardevole importanza, senza alcun pregiudizio delle abituali iscrizioni passive dei nostri bilanci. Nella nostra azienda sociale non occorre punto e sarebbe fuori di proposito la lesina o la lente dell'avarò; fa mestieri soltanto, ma è necessario, il regime di una prudente economia, che non ci permette lo spreco delle nostre modeste risorse in inutili opere voluttuarie, ma ci consente l'impiego abbastanza largo dei mezzi richiesti dalla esecuzione di lavori veramente utili al conseguimento dei molteplici fini, a cui è diretta l'azione della nostra Società.

Statistica dei soci. — Al continuato miglioramento della nostra condizione finanziaria fa necessario riscontro l'incremento numerico della più grande famiglia alpinistica italiana; sebbene questo, a dire il vero, non risponda ancora al maggiore nostro desiderio, che non parrà indiscreto, quando si confronti il numero dei nostri soci con quello di alcune altre Società sorelle fuori d'Italia. Parrebbe quasi che il nostro Club avesse su questa via adottato il savio precetto *festina lente*, che, se interdice i passi da gigante, evita per contro il pericolo di subitane cadute e assicura un progresso costante. Superate infatti le incertezze inevitabili de' suoi primi passi, nell'età dell'infanzia, e tolte pochissime soste successive, il Club Alpino Italiano ebbe quasi ogni anno un aumento, più o meno notevole, di iscritti; aumento, che oramai da molti anni si presenta senza soluzione di continuità ed è di circa 240 soci da un anno in poi, ossia dal 30 giugno 1901, giacchè questi da 5167, quanti erano allora, sono saliti ora a oltre 5400. Il numero delle Sezioni si conserva da qualche tempo invariato in quello di 34, sebbene si abbia qualche motivo di apprensione per quella delle Alpi Marittime, che, sorta da poco tempo, dovrebbe pure abbondare degli elementi necessari ad una vita rigogliosa, e per la cui conservazione facciamo i più fervidi augurii. L'aumento di iscritti fu notevole nelle quattordici Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Biella, Bergamo, Valtellina, Milano, Verbano, Bologna, Brescia, Verona, Genova, Cremona, Messina, e più segnatamente in quelle di Valtellina, Bologna, Brescia, Genova e Aosta, e più che in ogni altra in quest'ultima, che elevò il numero dei suoi membri da 89, che erano al 30 giugno 1901, a 143 al 30 giugno di questo

anno, ottenendo così un aumento di 54. Le altre Sezioni si conservarono quasi tutte stazionarie; pochissime sono quelle che abbiano subito perdite rilevanti.

Lavori sezionali. — L'attività, sempre commendevole, della maggior parte delle nostre Sezioni riesce ad aumentare ogni anno il patrimonio sociale di opere variamente utili all'alpinismo e ai suoi scopi. La Commissione nominata dalle Sezioni di Torino e d'Aosta per la preparazione di una nuova Carta del Gran Paradiso e delle regioni circostanti sta allestendo il materiale occorrente e confida di poter presto presentarlo per una prossima sua pubblicazione. La Sezione Ligure inaugurò recentemente il suo nuovo Rifugio Aronte, al Passo della Focolaccia, nelle Alpi Apuane, iniziò gli studi per un altro rifugio nelle Alpi Marittime e diede un forte impulso alla benefica e umanitaria istituzione delle Colonie Alpine Genovesi, di cui essa aveva già coi propri mezzi gettato le prime basi e dato il provvido esempio. Sulla vetta del Terminillo sorge ora il bellissimo Rifugio Re Umberto, edificio ragguardevole della Sezione Romana, che da essa inviato, come rifugio modello, all'ultima Esposizione di Parigi, vi conseguì, come è noto, l'alta onorificenza della medaglia d'oro. Per cura della Sezione di Torino venne aperta una nuova sala nella Vedetta Alpina al Monte dei Cappuccini, vi furono arricchite le collezioni e continuate le opere d'impianto del giardino alpino; si completò l'arredamento del Rifugio Vaccarone e si eseguirono restauri ai Rifugi della Gura, Gastaldi e Torino; si attende alla preparazione di una monografia delle Valli di Lanzo e si sta progettando un nuovo ricovero-albergo in una regione alpina di comodo accesso, sull'esempio di quello già così opportunamente costruito sul Colle del Gigante. La Sezione di Milano continuò la pubblicazione del ruscitissimo suo Annuario e aperse una altrettanto ben riuscita Esposizione fotografica; per onorare poi la memoria, a tutti carissima, del valoroso e compianto collega Carlo Magnaghi, fondò una provvida istituzione, recante il suo nome indimenticabile, a favore delle guide e dei portatori delle Sezioni Lombarde, erigendogli così il più degno monumento, *aere perennius*. Nuovi ausiliari dell'alpinismo, tanto presso la Sezione di Torino, quanto presso quella di Milano, si costituirono gli Ski-Clubs, composti di soci del C. A. I. Sull'ottimo esempio della Sezione Verbano, la consorella di Bergamo provvede a lavori di rimboscamento sul Monte Purito e sull'Albenza. Il Rifugio Telegrafo, sul Monte Baldo, fu migliorato dalla Sezione di Verona, la quale eseguì inoltre segnalazioni di sentieri ed altri utili lavori e, con lodevole risveglio di attività, sta pure concretando il disegno di una Guida dei Lessini. La Sezione di Vicenza compì un'opera altamente commendevole con la pubblicazione di una Carta e Bibliografia geologica di quella provincia. La Sezione di Biella pubblicò una bella carta a colori del circondario di Biella, compilata dal socio dott. Giovanni De Agostini. La Sezione Veneziana corredò il suo Rifugio Venezia sul Monte Pelmo di alcuni strumenti meteorologici, coi quali si potrà ottenere una serie di utili osservazioni durante il tempo in cui il Rifugio resta aperto ogni anno. Quella di Firenze propugnò gli interessi forestali dell'Appennino e deliberò la costituzione di una Stazione alpina in Prato. Le Sezioni di Bologna, Livorno e Firenze concorsero alla ricostruzione del Rifugio al Lago Scaffaiolo, testè inaugurato, per cura di alcuni Cutiglianesi, che lo dedicarono al Duca degli Abruzzi. Un nuovo, ampio ricovero venne costruito e inaugurato recentemente dalla Sezione di Varallo sulle rocce della Punta Parrot del Monte Rosa, ad un'altezza di circa 3400 metri, ed esso servirà per le ascensioni di questo monte, che si facciano direttamente per il suo fianco meridionale, prospiciente la Valsesia. Finalmente, per iniziativa della Sezione di Aosta, si è costituito in quella città un Comitato per l'erezione di un ricordo a Re Umberto, a cui certamente tutte le nostre Sezioni recheranno il loro modesto tributo. Con questa semplice enumerazione di opere sezionali non presumo di aver fatto parola di tutte quelle che fossero degne di onorevole menzione, ma stimo di aver soltanto ricordate le principali, col dubbio tuttavia di qualche indebita omissione.

Pubblicazioni. — Nè farò altrimenti per il novero delle altre molte manifestazioni dell'attività sociale. Fra le pubblicazioni sezionali, oltre il già citato « Annuario » della Sezione Milanese, vogliono essere ricordati quelli delle Sezioni di Monza, di Como e della Ligure, l'« Appennino Meridionale », bollettino trimestrale della Sezione Napolitana, le relazioni sull'andamento di quelle di Bergamo, Biella e Bologna. Il *Vade-Mecum dell'Alpinista*, compilato da parecchi nostri valenti colleghi, edito dalla Ditta G. B. Paravia e C. di Torino, è entrato nel suo terzo anno di vita, e contiene in piccolo volume tascabile, egregiamente illustrato e nitidissimo, molta e svariata materia di elenchi, cataloghi, itinerari, tariffe, orari e altre notizie, che lo rendono non solo per molti riguardi interessante a qualsiasi lettore, ma anche e soprattutto praticamente assai utile all'alpinista, per ogni specie di escursioni fra i nostri monti. Lo studioso collega Vincenzo Campanile, continuando e ampliando le sue effemeridi, iniziate fin dal 1896 col *Catendario Alpino*, ha pubblicato quest'anno un grosso volume, in cui si trovano raccolte le memorie delle ascensioni più importanti e dei fatti alpini più famosi, con brani di scritti poetici, storici e letterari, riflettenti l'alpinismo, e con utilissimi elenchi di prime ascensioni, di eruzioni vulcaniche, esplorazioni polari e scoperte geografiche, di illustri alpinisti defunti, delle cime più elevate con le rispettive altezze, e di parecchi altri dati e avvenimenti relativi al mondo alpino.

Gaetano Poggi, benemerito Presidente della Sezione Ligure, di cui già ammirammo il magnifico lavoro sui Genuati e Viturii, continuando nel suo nobile proposito di associare e far servire l'alpinismo alle ricerche archeologiche e agli studi storici, ci ha dato testè nella *Polcevera 111 anni avanti Cristo*, nelle *Due Riviere* e nella *Tigullia*, pubblicate dalla sua Sezione, tre nuovi preziosi frutti del suo studio geniale e profondo sulle condizioni della Liguria preromana e romana, tracciando e svolgendo un vasto programma di ricerche, che ha iniziate con l'illustrazione della famosa Tavola di bronzo, scoperta in Val Polcevera nel XVI secolo, la quale reca inciso un lodo arbitrale su questioni territoriali vertenti in quella valle, prima dell'anno 117 avanti l'Era volgare, fra le locali popolazioni dei Genuati e Viturii. Sotto gli auspici della Sezione di Firenze, Eugenio Ribustini pubblicò una *Guida illustrata dell'alta Val del Tevere*, con carte topografiche; Giovanni Varale e A. Badini-Confalonieri compilarono una seconda edizione, accresciuta e migliorata, della *Guida illustrata della Valle di Challant*, con notizie sulle attigue valli di Gressoney e Valtournanche. Alfredo Baccelli raccolse in un bel volumetto illustrato, dal titolo *Vette e ghiacci*, impressioni e ricordi di gite e di soggiorni sulle Alpi, di cui il valente scrittore si dimostra profondamente innamorato; e questa pubblicazione forma il primo volume della *Biblioteca dell'Alpinista*, della Società editrice Dante Alighieri, alla quale vuoi far plauso per avere così opportunamente progettata e così degnamente iniziata una serie di pubblicazioni, destinate a diffondere sempre più nel pubblico italiano il gusto salutare e l'influenza altamente educativa dell'alpinismo. A questo primo volume del Baccelli fa immediato, degnissimo seguito, quello, che Mario Cermenati, il simpatico Presidente della Sezione Lecchese, intitolò *Cose di alpinismo*, pubblicato quest'anno dalla medesima Società editrice, nel quale il dotto autore riuni, ritoccati e ampliati, parecchi suoi genialissimi scritti e discorsi, alcuni dei quali già erano comparsi nelle nostre pubblicazioni. E' da augurarsi che la bene auspicata impresa della Società Dante Alighieri venga debitamente sorretta da scrittori competenti e incontri in larga misura il favore dei lettori. A queste pubblicazioni vogliansi ancora aggiungere i *Bivacchi in montagna nella neve* del tenente colonnello Oreste Zavattari e la *Valle d'Aosta*, descrizione geografica, del tenente Alberto Pelloux, entrambi lavori coscienziosi e pregevoli che largamente concorrono ad arricchire la nostra letteratura alpina.

La nostra *Rivista Mensile*, mercè della volonterosa collaborazione di molti egregi Colleghi, si conserva sempre ricca di memorie, illustrazioni e notizie

alpinistiche di ogni genere, per cui teniamo per sicuro che essa continui a soddisfare alle diverse esigenze dei nostri Soci. Il *Bollettino*, che verrà distribuito in dicembre, formerà anche quest'anno un importante volume di oltre 400 pagine, con pregevoli memorie, numerose illustrazioni e un panorama del Monte Bianco.

Escursioni e Ascensioni. — Numerose e importanti furono anche in questo ultimo periodo di tempo le escursioni sociali e scolastiche, eseguite dalle Sezioni di Torino, Milano, Como, Biella, Bologna, Verona, Genova, Roma, Monza, Brescia, Bergamo, Domodossola, Vicenza e Varallo.

Nello scorso anno il Rifugio Torino, al Colle del Gigante, ospitò 313 alpinisti, la Capanna Regina Margherita 89; il Rifugio Telegrafo, sul Monte Baldo, ne accolse 131, e 38 il Rifugio Genova; furono in numero di 55 i colleghi, che intervennero alla recente inaugurazione del Ricovero Aronte, costruito dalla Sezione Ligure nelle Alpi Apuane. Ci mancano i dati statistici riflettenti i visitatori dei numerosissimi altri nostri rifugi; e poichè non ci sembrerebbe priva di interesse una completa statistica di tal fatta per ogni rifugio, ci facciamo lecito raccomandare alle Sezioni, che vogliano provvedervi con appositi registri, come già si pratica per alcuni nostri ricoveri e come più largamente si usa per le capanne di altre Società alpine.

Fra le moltissime ascensioni, compiute da nostri colleghi in ogni regione montuosa d'Italia, prima di ogni altra meritano di essere ricordate quelle, che nell'estate scorsa furono eseguite senza guide dal giovane collega Giuseppe Dorn, della Sezione di Milano; il quale in agosto salì il Jägerhorn (m. 3972), le punte Nordend (m. 4612) e Dufour (m. 4635) del Monte Rosa, poi da solo il Cervino (m. 4482), quindi il Dom di Mischabel (m. 4554); eseguì la traversata del Weisshorn (m. 4512) per lo Schallijoch; ascese la Punta Zumstein (m. 4563) e la Gnifetti (m. 4559); traversò il Lyskamm (m. 4529) e di nuovo il Cervino. Nel cuore dell'inverno poi, il 28 dicembre, salì sul Passo Sella (m. 3304), nel gruppo del Bernina. E quindici giorni dopo, tanta balda energia e tanto caldo entusiasmo per le alte cime improvvisamente si spensero per sempre, nella fiorente primavera dei 23 anni! Ettore Allegra, della Sezione Ossolana, già famoso per precedenti imprese arditissime, il 15 gennaio di quest'anno salì la Grivola (m. 3969), il 20 marzo la Piramide Vincent (m. 4212), la Punta Zumstein e la Gnifetti; e nella successiva primavera ascese lo Schienhorn, il Balmhorn, la Petite Aiguille des Glaciers, la Tresenta, il Ciarforon e la Becca di Monciair, cime tutte superiori ai 3000 metri e la maggior parte fra i 3500 e i 3600. Vittorio Spitalieri di Cessole, della Sezione di Torino, il 21 gennaio eseguì nelle Alpi Marittime l'ascensione del Bastione (m. 3047) e due giorni dopo quella dell'Argentera (m. 3290), chiudendo così una numerosa serie di altre importanti e parecchie nuove ascensioni, da lui eseguite sulle Alpi Marittime dalla fine di maggio al 12 novembre dell'anno passato. Per numero ed importanza di salite, compiute nell'estate scorsa, vanno pure specialmente segnalati i colleghi Archieri, Pugliese, fratelli Gayda, Malvano, Biressi, Bobba, Verani, Bravo, Bonacossa, della Sezione di Torino; Piazzì, Facetti, Ronchetti, Tosi, Tedeschi, Mira, Dietz, della Sezione di Milano; Ongania, di Lecco; De-Giorgio, di Napoli; Dainelli, di Firenze; Canzio, d'Aosta; Mondini, della Ligure; De Pretto, di Schio; e cento altri dovrei citarne, a titolo di onore, se la lunga enumerazione non paresse superflua in questo sommario rapporto.

Omaggi al Re e al Duca degli Abruzzi. — A Sua Maestà il Re fu rimessa la targa in bronzo, deliberata dall'Assemblea dei Delegati, quale diploma della sua carica di nostro Augusto Presidente Onorario; ed Egli si compiacque di gradire questo nuovo omaggio del Club Alpino Italiano.

A S. A. R. il Duca degli Abruzzi, nostro valorosissimo collega in alpinismo, venne consegnata la medaglia d'oro, con cui l'Assemblea nostra, nella sua

seduta del 23 dicembre 1900, con solenne voto unanime, volle che gli fosse attestata l'ammirazione degli alpinisti italiani per l'esito glorioso della sua arditissima spedizione polare; e il Duca, nel gradire il nostro omaggio, mentre invitò i nostri rappresentanti a rendersi interpreti della sua gratitudine presso tutti i Delegati e Soci del C. A. I. per la dimostrazione datagli, si compiacque di rinnovare l'espressione dei suoi sentimenti di sempre vivo interesse e di profonda simpatia per la nostra Istituzione. E di così fatti suoi sentimenti Egli volle ancora più recentemente darci una novella prova, coll'offrire al nostro Club parecchi strumenti scientifici di cospicuo valore, che appartennero alla spedizione polare, perchè sieno destinati alla Stazione Meteorologica della Capanna Regina Margherita, della quale Egli con entusiasmo già aiutò la costruzione (sono sue parole) e che vuole adesso dotare di utili istrumenti « nell'interesse della scienza e a gloria del Club Alpino Italiano, a cui intende dare, con questo dono, novella prova di sua affezione ». Per l'atto munifico e per il lusinghiero significato, che l'Augusto Principe si compiacque di annettergli all'indirizzo della nostra Istituzione, è altamente convenevole che, ai ringraziamenti già recati a Sua Altezza dalla Presidenza del Club, questa Assemblée unisca con un plauso solenne il tributo doveroso della sua riconoscenza.

Uguale medaglia d'oro fu rimessa al capitano Umberto Cagni, valentissimo cooperatore del Duca al conseguimento del glorioso successo. Rimangono tuttora da consegnarsi le medaglie d'argento state conferite alle quattro guide, che furono loro prodi compagni nell'epica spedizione; e la loro consegna verrà fatta tosto che se ne presenti propizia e convenevole occasione.

Rifugi della Sede Centrale. — A compimento dei ragguagli sugli atti più notevoli della nostra Società, non mi resta omai altro da aggiungere, tranne alcune notizie intorno a due opere di particolare importanza, nelle quali è più direttamente interessata la nostra Sede Centrale, e che sono la *Capanna-Osservatorio Regina Margherita*, sul Monte Rosa, e il nuovo *Rifugio Quintino Sella*, da costruirsi sul Monviso.

Quanto alla prima, godo di poter notificare che anche il secondo suo ampliamento è ora compiuto; epperò l'intero fabbricato, eretto in modo pienamente conforme al relativo progetto, consta adesso di sette camere e di un terrazzo. Secondo gli accordi presi col Comitato per l'annesso Osservatorio, tre camere sono destinate ad uso di gabinetti scientifici, per la fisiologia, la meteorologia, la fisica terrestre e altre scienze affini; una servirà di dormitorio per gli studiosi, due sono riservate agli alpinisti e l'ultima serve da cucina e dimora per il personale di servizio. Sembra che con tale ampiezza e disposizione l'attuale edificio possa soddisfare convenientemente a tutte le discrete esigenze dell'alpinismo e della scienza, insieme associati, giusta la doppia sua destinazione. Alla suppellettile scientifica già provvide in buona parte la munificenza del Duca degli Abruzzi; il resto verrà fornito dai competenti membri del Comitato, coi fondi appositamente messi a loro disposizione, nella complessiva somma di L. 7000, dai due Ministeri di Agricoltura e di Istruzione Pubblica. Circa l'ordinamento speciale e il servizio dell'Osservatorio si stanno concretando gli opportuni provvedimenti, sui quali sarebbe prematuro fornire ulteriori ragguagli, finchè non siano ben stabilite le definitive disposizioni a tale riguardo.

In eseguito della deliberazione presa dall'Assemblea dei Delegati, nella seduta del 29 dicembre 1901, in merito al Rifugio Quintino Sella al Monviso, il nostro Consiglio Direttivo si fece premura di nominare una Commissione di colleghi competenti, con l'incarico di studiare se, dove e come si possa erigere su quella classica montagna un rifugio, che meglio dell'attuale risponda all'importanza e ai bisogni di quella località e riesca monumento più adeguato all'altezza del nome e della memoria, che con esso si vogliono onorare. La Commissione, con uno zelo degno dell'importante suo mandato, iniziò tosto i

suoi studi; recatasi sul posto appena che le fu possibile, scelse la località più adatta ad un nuovo, ampio e comodo ricovero, sul modello dell'alberghetto costruito dalla Sezione Torinese sul Colle del Gigante; ed ora sta compilando il relativo progetto, che verrà presentato, con le corrispondenti proposte del Consiglio Direttivo, alla prossima Assemblea dei Delegati, per i provvedimenti di sua competenza.

E qui, nella nuova Capanna Quintino Sella, che veggio già sorgere bella e sorridente su quelle roccie maestose, arresto il passo vacillante della mia stanca relazione; e di qua, innalzando gli occhi della mente alla vetta sublime, su cui fu ideata la creazione del Club Alpino Italiano, saluto reverente la sacra memoria del suo fondatore, invocandola, come sempre, a guida e presidio dei suoi futuri destini.

Il Presidente A. GROBER.

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1901

approvato dall'Assemblea dei Delegati dell'11 settembre 1902 in Napoli.

Entrata.

	<i>Previsto</i>	<i>Esatto</i>
CATEGORIA I. — Quote Soci.		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 4407	L. 32 800 —	L. 35 256 —
Art. 2. — > > aggregati > 4 > 543	> 2 000 —	> 2 172 —
Art. 3. — > > perpetui > 100 > 11.	> 500 —	> 1 100 —
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.		
Art. 1. — Interessi rendita sul debito pubblico (Quote soci perp. lire 855; Patrimonio del Club lire 985 = L. 1840) >	1 420 —	> 1 456 —
Art. 2. — Interessi sul Conto corr. del Tesoriere	> 400 —	> 564,60
CATEGORIA III. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Inserzioni nella copertina della Rivista Mensile >	700 —	> 1030,50
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbon. alla Riv. Mens. >	200 —	> 580,35
Art. 3. — Proventi Capanna Regina Margherita	> 500 —	> 521 —
Art. 4. — Proventi casuali, quote arretr., libretti ferrov., ecc. >	200 —	> 109 —
Totale entrata	L. 38 720 —	L. 42,789,45

Spesa.

	<i>Previsto</i>	<i>Speso</i>
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore	L. 1 500 —	L. 1 500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria	> 1 200 —	> 1 200 —
Art. 3. — Commesso	> 540 —	> 540 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	> 500 —	> 525,72
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Pigione	> 800 —	> 825 —
Art. 2. — Illuminazione	> 120 —	> 76,86
Art. 3. — Assicurazione incendi	> 24 —	> 20,59
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	> 200 —	> 201,70
Art. 5. — Biblioteca	> 400 —	> 282,40
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	> 150 —	> 92,80
Art. 2. — Circolari e stampati	> 500 —	> 370 —
Art. 3. — Spese postali	> 350 —	> 300 —
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — Bollettino e Rivista Mensile: Stampa	> 16 000 —	> 17 707,60
Art. 2. — > > > Spedizione	> 2 800 —	> 2 620,61
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali	> 10 000 —	> 10 000 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	> 800 —	> 1 387 50
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi	> 1 000 —	> 696,65
Art. 4. — Assegno alla Cassa soccorso guide	> — —	> — —
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	> 500 —	> 1 124,15
Art. 2. — Ampliamento Capanna Regina Margherita	> 1 000 —	> — —
Art. 3. — Spese casuali	> 344 —	> 1 342 —
Totale spesa	L. 38 728 —	L. 40 798,58

Riepilogo del Conto.

Totale entrata	L. 42 789,45
Totale spesa	> 40 793,58
Rimanenza attiva dell'Esercizio 1901	L. 1 995,87
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1900	> 18 784,78
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1901	L. 20 780,65

Conto Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Entrata.		Uscita.	
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1900	L. 1.455,84	Acquisto di L. 175 di rendita	L. 3547,25
Dal Duca DEGLI ABRUZZI, quale 1° versamento sui diritti di vendita ediz. Inglese S. Elia	> 3560,45	Sussidio alla guida Confortola	> 25 —
Interessi rendita 1° semestre	> 890 —	Id. id. Della Santa	> 25 —
Id. id. 2° id.	> 910 —	Id. id. Conedera	> 35 —
Id. c/c col Tesoriere	> 46,30	Id. id. Lani	> 25 —
Totale Entrata L. 6862,59		Al Consorzio intersezionale Alpi Occidentali per contributo assicurazione guide e portatori	> 815,71
Uscita L. 5700,46		Alle Sezioni di Milano e Sondrio quale contributo d'assicurazione guide e portatori	> 199,50
Fondo Cassa L. 1162,13		Acquisto L. 50 di rendita	> 1023 —
		Totale Uscita L. 5700,46	

Spiegazione del conto consuntivo per l'anno 1901.

Il consuntivo del 1901 si presenta in buone condizioni, segnando un ragguardevole aumento in tutti i cespiti d'entrata; tale aumento ha permesso di sopperire colle sole risorse del bilancio ad alcune spese d'indole straordinaria, non previste in bilancio, senza necessità di toccare al fondo di cassa. Tali spese sono rappresentate dalle lire 1250 assegnate quale contributo della Sede Centrale alla preparazione della Carta del Gran Paradiso; da altre L. 1000 date quale concorso alle onoranze a Re Umberto colla fondazione di una Colonia Alpina a lui intitolata.

ESAME PARTICOLAREGGIATO DELLE SINGOLE PARTITE.**Attivo.**

I. *Quote Soci.* — Le quote *Soci ordinari* riscosse furono 4407 e se ne erano previste 4100, cosicchè di fronte ad un incasso previsto di L. 32.800 abbiamo un incasso effettivo di L. 35.256, con un aumento di L. 2456, pari a quote 307 sul previsto e di quote 88 sul precedente esercizio 1900.

Se questo persistente aumento di soci è indice sicuro del favore pubblico che conserva il nostro Club, duole tuttavia constatare che i morosi furono 97 oltre ad altri 52 cancellati perchè defunti o per altri motivi.

Anche i *soci aggregati* sono in aumento: si incassarono 543 quote e così furono 43 in più del preventivo e 9 più dell'esercizio precedente; invece delle preventivate L. 2000 se ne incassarono pertanto 2172, con un aumento di L. 172. I morosi furono 9 e cancellati per altre cause 7.

Le iscrizioni di nuovi *soci perpetui*, furono 11 anzichè solo 5 come era previsto, e così di fronte ad un preventivo di L. 500 abbiamo un incasso di L. 1100, vale a dire L. 600 in più. Di tali soci appartengono alla Sezione di Torino 3, alla Sezione di Milano 2, Varallo 4, Biella 1, Verbano 1.

II. I *proventi patrimoniali* sono costituiti:

1° dagli *interessi rendita* sul debito pubblico; questi salirono da 1412 dello scorso esercizio a nette L. 1456. La rendita è rappresentata per L. 855

dalla capitalizzazione delle quote soci perpetui e per L. 985 dal restante patrimonio del Club; il consolidato 5 0/0 posseduto dalla nostra associazione ammonta pertanto a complessive L. 1840 di rendita lorda.

2° dagli *interessi sul conto corrente* del tesoriere; segniamo il rilevante aumento di L. 164,60 sul previsto e di L. 43,80 sull'esercizio 1900, ammontando a complessive L. 564,60.

III. I *proventi diversi* comprendono:

1° *Inserzioni* sulla copertina della Rivista Mensile, che di fronte ad un preventivo di L. 700 fruttarono L. 1030,50, con un maggior introito di lire 330,50 sul detto preventivo e di L. 179,50 sul precedente esercizio.

2° *Vendita pubblicazioni ed abbonamenti* alla Rivista Mensile, segna quest'anno il considerevole aumento di L. 380,35 sul previsto e di L. 291,40 sull'incasso dell'anno 1900, e ciò perchè si sono venduti per ben L. 426,35 antichi Bollettini ed altre pubblicazioni sociali; l'incasso per abbonamenti alla Rivista è di L. 154. Al preventivo di L. 200 corrisponde pertanto l'incasso complessivo di L. 580,35.

3° I *proventi della Capanna Regina Margherita*, malgrado la poco propizia campagna alpina del 1901, superarono di L. 21 il preventivo e di L. 78 l'incasso del 1900. Previste L. 500, incassate 521.

4° I *proventi casuali* sono l'unico cespite che segni una lieve diminuzione sulla somma preventivata che da L. 200 scende a L. 109; delle quali L. 96 rappresentano quote arretrate di soci e L. 13 importo libretti ferroviari ed altri minori incassi.

L'entrata complessiva del 1901 ammontò a L. 42.789,45, e fu così di L. 4061,45 superiore al previsto e di L. 1774,20 superiore all'entrata del precedente esercizio.

Passivo.

I. *Personale*. — Tutti gli articoli di questa categoria si mantengono nei limiti del preventivo, all'infuori dell'art. IV « indennità e servizi straordinari » che ne eccede per L. 25,72.

II. *Locale*. — In questa categoria abbiamo un aumento di L. 25 pel *fitto del locale* (art. 1°) giustificato dall'aumentato prezzo del combustibile pel riscaldamento, e di L. 1,70 (art. 4°) *manutenzione locale e mobilio*. Si constata invece una diminuzione di spesa sul previsto di L. 43,14 nell'illuminazione (art. 2°), di L. 3,41 nell'assicurazione incendi (art. 3°) e di L. 137,60 nell'art. 5°, biblioteca.

III. Anche nell'*Amministrazione* si spese meno del preventivo per tutti gli articoli: L. 57,20 s'economizzarono per la cancelleria; L. 130 per le circolari e stampati; L. 50 per le spese postali.

IV. *Pubblicazioni*. — Erano stanziati per la *stampa del Bollettino e della Rivista* L. 16.000, se ne spesero L. 17.707,60 e così L. 1707,60 in più; il che è compensato dalla minore spesa fatta nell'anno precedente, in cui sull'identico stanziamento di L. 16.000 si economizzarono L. 1778,10. Del resto la maggiore spesa si giustifica in parte per la aumentata tiratura delle pubblicazioni in rapporto al cresciuto numero dei soci, ed in parte per l'importanza del Bollettino, il quale ebbe maggior mole e più numerose illustrazioni di quello che lo precedette.

La *Rivista Mensile*, un volume di 480 pagine con 25 illustrazioni, venne stampata in 5500 copie, con un aumento di 225 copie sull'anno precedente: per la sua stampa, legatura, fasciatura, copertura, ecc.

si spesero	L.	8147,80
per illustrazioni	»	505,40
		<hr/>
		e così in totale L. 8653,20

Il *Bollettino annuale*, un volume di 423 pagine con 64 illustrazioni e 7 cartine e schizzi, fu stampato in 4950 copie, e così 150 copie più dell'anno precedente: per la sua stampa, legatura e fasciatura la

spesa fu di	L. 7516,60
per le illustrazioni	» 1537,80
e così in totale L. 9054,40	

La spesa per ciascuna copia della Rivista fu di L. 1,57, ivi compreso l'importo delle inserzioni sulla copertina in L. 308,80 ampiamente rimborsato dai proventi ottenuti. — Ciascuna copia del *Bollettino* costò L. 1,82.

2° *Spedizione Bollettino e Rivista.*

La spesa per la spedizione della Rivista fu di L. 1541,35
quella per la spedizione del *Bollettino* di » 1079,25

Si spesero in totale L. 2620,60

con un'economia di L. 179,39 sul preventivo che era di L. 2800.

V. *Lavori e studi alpini:*

1° Il fondo di L. 10.000 per *Concorso a lavori sezionali* venne completamente esaurito in conformità del riparto pubblicato sul n.° 1 della Rivista Mensile del 1902.

2° I sussidi ad altri lavori alpini, ammontarono a L. 1387,50 con una eccedenza di L. 537,50. Sono compresi in quest'articolo:

- a) l'acquisto di 50 copie del vade-mecum distribuito alle Sezioni L. 37,50
- b) il contributo al Comizio Agrario d'Aosta per la Scuola di piccole industrie » 100 —
- c) ed infine il contributo per la preparazione della Carta del Gran Paradiso » 1250 —

Le buone condizioni del bilancio permisero di comprendervi pure questa spesa senza ricorrere al fondo di cassa, in conformità dell'autorizzazione avuta.

3° Per *manutenzione rifugi* si spesero solo L. 696,65, sullo stanziamento di L. 1000, e cioè: compenso custodi Capanna Regina Margherita L. 600 —
riparazioni Rifugio Vittorio Emanuele » 30 —
assicuraz. incendi dei Rifugi della Sede Centr. » 66,65

VI. *Assegni diversi:*

1° La spesa di L. 1124,15 per *capitalizzazione quote soci perpetui*, ci dà un aumento giustificato dall'iscrizione di maggior numero di soci perpetui.

2° Lo stanziamento per *ampliamento Capanna Regina Margherita* passa intero in economia, poichè non è necessaria in questo esercizio tale spesa, essendo all'uopo sufficienti i prelevi deliberati dal fondo di cassa disponibile.

3° Le *spese casuali* da L. 344 salgono a L. 1342, essenzialmente perchè vi si è incluso il contributo di L. 1000 a favore della Colonia Alpina Umberto I, quale concorso del Club alle onoranze rese al defunto Sovrano: le buone condizioni del bilancio permisero che vi si includesse tale rilevante spesa sebbene impreveduta, senza che occorresse all'uopo ricorrere al fondo di cassa. Le altre spese sono: Corona pel Re Umberto nel 1° anniversario, rimborso di spesa alla Sezione di Monza L. 80 —
Tessera d'onore offerta al Re Vittorio Emanuele III » 247 —
Rimborso spese di trasporto Esposizione di Parigi » 15 —

Il totale della spesa risulta di L. 40.793,58 mentre il previsto era di lire 38.728, ampiamente compensata però dalla maggiore entrata.

Detraendo infatti dal totale dell'entrata in L. 42.789,45
l'importo totale delle spese in » 40.793,58

si ha ancora un residuo attivo di L. 1.995,87
sulle competenze dell'esercizio, che unito al fondo in cassa alla
chiusura dell'esercizio 1900 in » 18.784,78

ci dà un fondo di cassa di L. 20.780,65

Riporto del fondo di cassa	L. 20.780,65
Questa somma è però vincolata, in base a precedenti deliberazioni, pel completamento della Capanna-Osservatorio Regina Margherita per	L. 6000
e per residuo contribuito ai lavori preparatori della Carta del Gran Paradiso per	L. 250
	» 6.250 —

Rimangono pertanto effettivamente disponibili sul fondo di cassa al 31 dicembre 1901 L. 14.530,65 di cui parte potrà essere accantonata quale primo fondo per la costruzione della progettata nuova capanna al Monviso, mentre il resto resterà a disposizione per assicurare il regolare funzionamento dell'amministrazione sociale.

Cassa soccorso Guide e Portatori.

La Cassa soccorso guide ha attualmente una rendita di L. 2275.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha versato alla cassa in più riprese i proventi del suo libro sul Sant'Elia per la somma di L. 23.197,95.

L'esercizio 1901 si chiude con un fondo di cassa di L. 1162,13 e siccome la rendita annuale è sufficiente per sopperire alle spese, così il Consiglio Direttivo in sua adunanza del 18 maggio corrente, ha deliberato di acquistare altre lire 50 di rendita.

Il Direttore della Contabilità LUIGI CIBRARIO.

Relazione dei Revisori del Conto consuntivo 1901.

Egredi Colleghi,

In adempimento dell'incarico di cui ci voleste onorare abbiamo compiuto la consueta verifica annuale dei libri contabili del nostro Club, dai quali risulta che l'esercizio dell'anno 1901 si chiude con un'entrata di L. 42.789,45, che le spese ammontano a L. 40.793,58 ed in conseguenza con una rimanenza attiva di L. 1.995,87.

Pur constatando la diligenza e l'accuratezza dimostrata dall'applicato di segreteria signor maggiore Cavanna Alessandro nella tenuta dei libri secondo il sistema da molti anni in vigore, esprimono il desiderio che alla contabilità sociale venga data per l'avvenire una forma più consona ai dettami della scienza contabile come è praticata oggidi, pur mantenendola entro i limiti della scrittura semplice ed improntandola alla massima semplicità e speditezza. Occorre specialmente che al termine dell'anno solare la contabilità dell'annata che si deve chiudere non venga intralciata da quella dell'anno successivo, specialmente nei rapporti di tesoreria. Crediamo poi che, per quanto il regolamento sociale lasci tempo sino al 30 aprile, la contabilità possa essere chiusa molto tempo prima, non vedendo un impedimento serio nella questione dei sussidi deliberati alle Sezioni, e nemmeno pel pagamento di conti, dal momento che si possono in tempo utile invitare i fornitori a presentarli e che in caso di liquidazione discussa si può mettere come erogata la somma che la Presidenza ritiene di dover pagare; in quanto poi alle quote arretrate da esigere dalle Sezioni si possono con tutta esattezza stabilire e portarne il relativo ammontare ai residui attivi.

Infine, sarebbe desiderabile che col tesoriere si avesse un libretto di conto corrente, quale è usato presso le banche, così da poter stabilire a qualunque momento il fondo disponibile.

Torino, 3 luglio 1902.

I Revisori:

ENRICO GHISI — ALESSANDRO SCIORELLI — BASILIO BONA.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino.

Concorso fotografico per la pubblicazione « Le Valli di Lanzo ».

Questa Direzione, uniformandosi all'invito diramato ai Soci, ha deciso di tenere nei propri locali, via Alfieri 9, una Mostra Fotografica delle Valli di Lanzo allo scopo di scegliere le fotografie per illustrare la monografia da pubblicarsi: *Le Valli di Lanzo*.

Perciò invita i Soci a concorrere numerosi a questa Mostra Fotografica che si aprirà il giorno 27 dicembre 1902, e rimarrà aperta fino al 15 gennaio 1903.

Occorrerà osservare quanto segue:

1. Tale concorso è riservato ai Soci del Club Alpino Italiano e delle Società alpine nazionali ed estere, ed in detta Esposizione potranno solamente inviarsi fotografie delle Valli di Lanzo e regioni limitrofe;

2. Sono accettate anche le fotografie che avessero già figurato presso altre Esposizioni, o fossero state riprodotte.

Non sono ammesse le fotografie nelle quali la parte essenziale del quadro sia costituita da gruppi di persone senza ché illustrino il paesaggio od a scapito di esso, tranne quelle che riproducono costumi delle Valli.

3. Gli ingrandimenti saranno ammessi solo nel caso che possano servire per ottenerne riproduzioni, ma dovranno essere accompagnati da una prova del fototipo originale;

4. Le fotografie saranno esaminate, per la premiazione, essenzialmente col criterio del valore illustrativo, tenendo conto del formato della negativa originale e dell'altitudine a cui furono eseguite: e facendo astrazione dalle qualità tecniche delle fotografie stesse, essendo il concorso essenzialmente indetto allo scopo di illustrare degnamente la detta pubblicazione;

5. Una Giuria composta del Presidente della Sezione e di quattro altri membri, nominati due dagli espositori, e due dalla Direzione, giudicherà delle fotografie migliori ed assegnerà i premi;

6. La Giuria disporrà dei seguenti premi:

a) Per le fotografie di paesaggio di alta montagna: una medaglia d'oro, tre d'argento e quattro di bronzo;

b) Per le fotografie di paesaggio di bassa montagna: una medaglia d'oro, due d'argento e tre di bronzo;

c) Per le fotografie di soggetti vari, macchiette e costumi: una medaglia d'oro, una d'argento e due di bronzo.

Sono inoltre a disposizione della Giuria una medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo;

7. Le fotografie dovranno essere montate separatamente, senza cornice, e con un numero progressivo per ogni espositore. Dovranno pure portare il nome della località fotografata e quella donde vennero ritratte;

8. L'accettazione delle fotografie sarà chiusa il giorno 19 dicembre 1902;

9. L'aggiudicazione dei premi verrà inserita nella *Rivista Mensile*;

10. La Direzione si riserva la facoltà di scegliere fra le fotografie esposte quelle necessarie per illustrare la monografia delle Valli di Lanzo, e gli autori delle fotografie scelte all'uopo, dovranno rimettere le relative negative sempre quando la Direzione lo richieda per ottenere una più perfetta riproduzione.

Torino, 1° Novembre 1902.

Il Presidente F. GONELLA.

Sezione di Varallo. — Pranzo sociale e inaugurazione della nuova bandiera. — Dopo l'Assemblea dei soci, tenutasi nel teatro di Campertogno il 31 agosto e della quale demmo resoconto nel numero precedente, ebbe luogo il pranzo sociale nella gran sala dello stesso teatro, appositamente adornata di trofei, fiori, ritratti, spiccanti su artistici addobbi donati dal Presidente comm. A. Rizzetti. Vi parteciparono quasi 150 persone fra soci di varie Sezioni del Club, autorità locali, molte signore e distinti convalligiani dei vicini paesi. Verso la fine del pranzo, ottimamente servito, il segretario avv. Bruno legge le numerose adesioni delle altre Sezioni e di molti soci. Indi il Sindaco di Campertogno, signor Giacomo Pianella, esprime saluti e ringraziamenti a quanti sono convenuti ad onorare di una visita il suo paese. Mentre viene applaudito, si alza il sipario e sul palcoscenico appare, circondata dalla Filarmonica Campertognese, che suona l'Inno di Garibaldi, la superba bandiera offerta in dono alla Sezione di Varallo dalla gentile consocia signora Caterina Axerio De-Toma. Tutti sorgono in piedi e uno scroscio di applausi accoglie e saluta il nuovo vessillo. Ma un saluto più eletto glielo rivolge, con ispirati e concettosi versi in sesta rima, il Presidente Rizzetti, e lo si giudichi dalla seguente sestina che allude allo stemma del Club:

S'affidi ognun nella fulgente Stella
che brillò sull'Alaska e presso il Polo,
che in campo celestial splendida e bella
l'Aquila irradia nel superbo volo,
faro agli audaci, ai valorosi guida,
e talismano per chi l'Alpe sfida.

Intanto si ammira il magnifico lavoro: su fondo di velluto marrone spicca in finissimo ricamo di seta e oro la stella in campo azzurro sormontato da un'aquila; nel verso la bandiera è di seta, tricolore; in cima all'asta invece della solita lancia v'ha una piccozza alpina.

Il deputato comm. Carlo Rizzetti improvvisa un applaudito discorso per ricordare il compianto comm. Locarni e il Presidente del Club avv. Grober, provato in quei giorni dalla più dura delle sventure che possano toccare ad padre, proponendo, coll'approvazione generale, di inviargli un telegramma di condoglianza; altro telegramma di saluto propone di spedire al venerando Presidente della Camera dei Deputati on. Biancheri, come uno dei più anziani alpinisti d'Italia. Termina esprimendo il voto che le Società Escursioniste della Provincia possano in qualche modo entrare nell'orbita della Sezione per accrescerne l'importanza e la sfera d'azione.

Il Segretario rivolge ancora un ringraziamento al Comitato locale per il ricevimento degli intervenuti; infine il Presidente annunzia che nel prossimo anno il convegno si terrà a Riva e nel 1904 a Civiasco.

Dopo il pranzo, una parte dei soci intervenuti si diresse ad Alagna per salire l'indomani ad inaugurare la nuova *Capanna Valsesia* sotto la Punta Parrot del Monte Rosa. Di questa gita sarà data relazione in altro numero, alla rubrica « Ricoveri e sentieri ».

È in corso di stampa il **BOLLETTINO** annuale pel corrente anno, il quale riuscirà un volume di oltre 400 pagine riccamente illustrato. Esso verrà distribuito ai Soci entro il prossimo mese di dicembre.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1902. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

INCREDIBILE VERITÀ



Unica e vera occasione per spendere bene il denaro in regali, essendo sopra il valore intrinseco, eguale al prezzo d'acquisto :

OGGETTI DI GIOIELLERIA

(oro garantito 18 carati)

bellissimi e splendidi brillanti, chimicamente perfetti di maggiore valore che i veri per il costante brillo e purezza dei raggi

IRRADIAZIONE DI SPRAZZI DI LUCE

Durezza, peso, colori smaglianti, imitazione meravigliosa

Gran Premio all'Esposizione di Parigi

Per una forte somma si regala a chi distingue i miei brillanti "Am: Alaska,, dai veri.

Anello per uomini : oro e brillante	L. 50
Id. id. brillante doppio grosso	» 100
Spilla per uomo : oro e brillante	» 25
Id. id. brillante doppio grosso	» 50
Anello per signore e signorine : oro e brillante	» 25
Orecchini per signorine : oro e brillante	» 25
Id. per signore : oro e brillanti	» 50
Id. id. brillanti molto più grossi	» 100
Id. per bambine (vero regalo)	» 25

Spedizione franco d'ogni spesa a mezzo posta, valore assicurato per tutta Italia. Le ordinazioni dovranno essere accompagnate dal relativo importo, a mezzo vaglia postale, cartolina-vaglia, lettere raccomandate, o lettera assicurata.

Inviare la misura degli anelli, prendendola con un cordoncino attorno al dito.

Non si praticano sconti ai rivenditori. Non si concedono rappresentanze. Invia il disegno dell'oggetto richiesto si invierà gratis.

I clienti che non fossero soddisfatti dell'oggetto ricevuto riceveranno immediatamente la restituzione del denaro spedito.

Le ordinazioni si spediscono lo stesso giorno in cui si ricevono. Ogni gioiella spedita entro un elegante astuccio ultima novità.

Tutte le ordinazioni dirigerle al Rappresentante Generale e unico della

" Società Oro e Brillanti Am: Alaska,,

A. BUYAS - Corso Romana N. 104 e 106 - MILANO

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

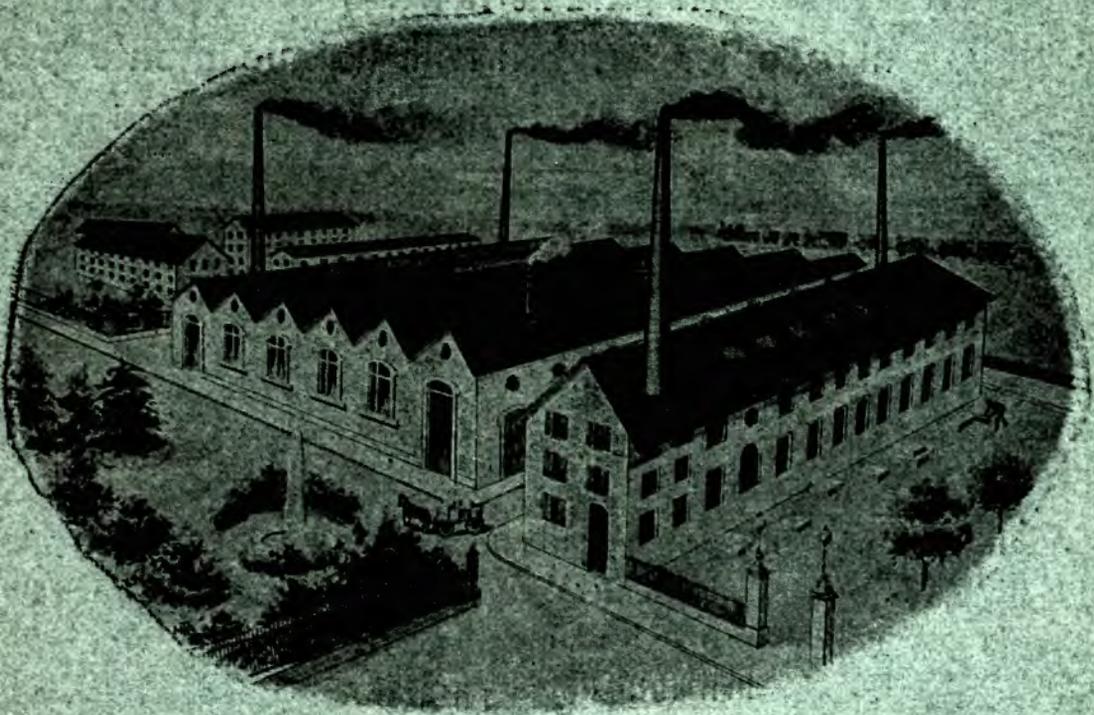
MILANO

SCHIO

Via XX Settembre, 56

Via Principe Umberto

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di cinghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1893 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sanpierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione